



€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it



GIORNALISMO

Oggi il premio Luchetta nel segno dei piccoli profughi

■ ALLE PAGINE 32 E 33



L'EVENTO A DUBLINO

L'Oscar europeo del caffè al guru triestino degli assaggi

■ PICCIONE A PAGINA 24



BASKET TRIESTE

Alma rilancia e insiste sul controllo del club

■ DEGRASSI A PAGINA 43

Regeni, prime sanzioni all'Egitto

Il Senato blocca forniture militari. Serracchiani: «Segnale forte»

■ ALLE PAGINE 2 E 3

TERRORISMO A ISTANBUL

COSÌ LA JIHAD
VUOLE PUNIRE
LA SVOLTA TURCA

di RENZO GUOLO

L'attentato all'aeroporto di Istanbul sembrerebbe essere opera dello Stato islamico. Certo, la Turchia è nel mirino anche di alcuni gruppi curdi, ai quali il governo di Ankara ha dichiarato guerra aperta. Ma le modalità operative ricordano quelle dei gruppi jihadisti. A Parigi e Bruxelles come altrove.

■ A PAGINA 17

DOPO-BREXIT

Ora Bruxelles
gela Londra:
mercato unico
niente deroghe



I 27 leader della Ue avvertono Londra: «Chi esce perde i privilegi». (nella foto, Juncker e la scozzese Sturgeon).

■ A PAGINA 4

L'ORTOFRUTTICOLO DI TRIESTE

Il mercato all'ingrosso come una discarica



■ ■ ■ L'ammasso di casse di legno e plastica occupa un bel pezzo del piazzale. Il groviglio di legna esala un odore dolciastro. Avvicinandosi se ne scopre la fonte: frutta abbandonata, putrefatta dal caldo di inizio estate.

■ TOMASIN ALLE PAGINE 18 E 19

IL PROCESSO

Filmava i bambini al Burlo:
7 anni e mezzo all'infermiere

■ BARBACINI A PAGINA 22

INIZIATI I LAVORI

A Miramare arrivano
i display regola-parcheggi

■ BALDASSI A PAGINA 21

POLITICA

I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

Mediocredito e consorzi "avviso" alla Regione

Il bilancio regionale è solido, le entrate aumentano e l'indebitamento continua a diminuire, più che dimezzato in cinque anni. Resta tuttavia alta la preoccupazione per il destino di Mediocredito e per le capacità di vigilanza della Regione sugli enti pubblici, dopo l'esplosione delle cattive gestioni dei consorzi Ezit e Aussa Corno e della Fondazione Villa Russiz, con perdite significative per le casse pubbliche. È questo in sintesi il quadro tracciato ieri dal procuratore della Corte di Trieste, Tiziana Spedicato.

■ D'AMELIO A PAGINA 6

IL CASO

Approda al Tar il maxibando sui fondi dell'Ue

L'appalto da 4 milioni vinto da una cordata in cui figurano i consulenti delle stesse società che chiedono i contributi. Fi: «Macroscopico conflitto di interessi».

■ A PAGINA 7

TRIESTE: IL DIPIAZZA TER

Giunta allo sprint deleghe La Cultura a Rossi o Tonel



Giorgio Rossi

Il vertice di ieri pomeriggio nel Salotto azzurro del municipio non ha chiuso la partita. Non ancora. Ma la fumata bianca sulla nuova giunta Di-piazza è ormai a un passo, sia per i dieci nomi degli effettivi che la comporranno sia per le deleghe assegnate ai singoli. Per l'assessorato "pesante" della Cultura ci sono Rossi o Tonel.

■ UNTERWEGER A PAGINA 8

LA MIA MATURITÀ

Quel momento con Kant che torna nei sogni

di GIUSEPPE O. LONGO

Mi è difficile, se non impossibile, ricordare qualcosa della notte prima degli orali dell'esame di maturità: in fondo sono passati 57 anni e la memoria, lavorando assiduamente sulle tracce mnestiche, modifica di continuo i ricordi, estrapolando e interpolando, falsando e correggendo e trasformando.



Giuseppe O. Longo

■ A PAGINA 34

GLI ESAMI A TRIESTE

Orali al via:
Galvani e Oberdan
fanno da apripista

C'è chi non stacca gli occhi dal libro che sta ripassando, chi misura i corridoi a falcate, chi addenta un panino e chi ha lo stomaco troppo chiuso.

■ BASSO A PAGINA 23

FINO AL 1° LUGLIO
PROMO DAYS
SCONTI IN ANTEPRIMA!

VENERDÌ 1 LUGLIO
TANGO IN PIAZZA
Show Rondò

SABATO 2 LUGLIO
NOTTE DEI SALDI
scopri tutti gli eventi...

240 NEGOZI APERTI FINO ALLE 24

SHOP & PLAY
Città Fiera
www.cittafiera.it

UDINE DIREZIONE STADIO - FIERA

*condizioni di promozione/sconti a discrezione del singolo negozio

Caso Regeni

Il governo sfida l'Egitto: stop alle forniture militari

Il Senato dice sì all'emendamento che blocca l'invio di pezzi di ricambio per F-16

di **Marco Ballico**
♦ TRIESTE

Il Parlamento piazza lo stop alla fornitura di pezzi di ricambio di F-16 al generale egiziano al-Sisi. Per quest'anno niente autorizzazione alla cessione gratuita di materiale militare all'Egitto. Non dopo la tragica fine di Giulio Regeni, il ricercatore di Fiumicello rapito e ucciso al Cairo, una vicenda su cui le autorità locali non hanno saputo fare alcuna chiarezza, nonostante il pressing del governo Renzi. Quella che di fatto è la prima ritorsione italiana si concretizza nel voto favorevole (159 tra maggioranza, Sel e Movimento 5 Stelle, 55 contrari e 17 astenuti) a un emendamento approvato in commissione, ma che l'esecutivo aveva rimesso al parere di un'aula impegnata nell'esame del decreto legge di proroga della missioni internazionali. Un'azione simbolica, duramente contestata dalle opposizioni che, al momento dell'approvazione, tuonano: «Vergogna». Ma l'emendamento Regeni passa.

Ed è un messaggio chiaro all'Egitto: Roma non mollerà fino a che il Cairo non darà risposte più serie di quelle dei mesi scorsi. Se non la verità, almeno la dimostrazione che ci si vuole arrivare. I relatori Vito Vattuone e Gian Carlo Sangalli del Pd avevano già spiegato in commissione i contenuti di un'iniziativa

» La prima ritorsione del nostro Paese nei confronti del Cairo passa con 159 voti favorevoli (maggioranza, Sel e Movimento 5 Stelle), 55 contrari e 17 astenuti

» Il relatore del provvedimento Sangalli: non è un atto di ostilità ma vogliamo far capire all'opinione pubblica che il Parlamento è ancora ben vigile sulla fine di Giulio

va che interviene sull'articolo 4, comma 6, del provvedimento che autorizza a effettuare per il 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, cessioni gratuite di pezzi di ricambio inservibili per l'Italia verso diversi Paesi. Tra le altre, si prevedeva appunto la cessione di materiali per velivoli F-16, già autorizzata per il 2015 all'Egitto. Quel via libera al supporto alla flotta aerea egiziana era finito un anno fa al centro di un'interrogazione parlamentare. Il deputato 5 Stelle Luca Frusone aveva infatti



Aerei F16: il governo ha bloccato le forniture di pezzi di ricambio all'Egitto

chiesto notizie «sul tipo, il quantitativo, la provenienza e la destinazione d'uso delle parti di aerei da combattimento di tipo F-16 che il governo intendesse fornire all'Egitto», ottenendo in risposta la spiegazione che si trattava di «ricambi destinati alle attività addestrative» e che in ogni caso la cessione «sarebbe stata effettivamente ufficializzata solo dopo la ratifica del memorandum d'intesa tra i due ministeri della Difesa».

Un anno dopo i riflettori parlamentari si sono riaperti in

conseguenza dell'omicidio irrisolto del giovane ricercatore. «Riteniamo che il nostro Paese abbia titolo e diritto, come ha fatto quando ha richiamato l'ambasciatore, a continuare a tenere sotto pressione l'opinione pubblica e anche l'Egitto sulla vicenda Regeni, affinché si possa arrivare a un importante chiarimento», le parole di Sangalli. Pronto a precisare, il senatore dem, che «non si tratta di un atto di ostilità» rispetto a un «nostro alleato, del quale riconosciamo anche il valore strategico in questo momento nella

vicenda più complessa che riguarda la lotta al terrorismo», ma anche a insistere sul fatto che l'emendamento mira a «fare arrivare al governo le posizioni che al Senato sono state molto intensamente manifestate da tutte le parti politiche». In sintesi, si vuol far capire all'opinione pubblica che il Parlamento «è ancora ben vigile sull'episodio».

Una posizione che la minoranza ha peraltro duramente contestato, a cominciare dal capogruppo Fi Paolo Romani «Non diamo i pezzi di ricambio agli aerei che combattono il terrorismo?», ha attaccato pure Maurizio Gasparri ribadendo la richiesta di verità su Regeni ma invitando a «non fare il gioco del fondamentalismo islamico» e dunque a non privare l'Egitto della possibilità di fare da «baluardo contro i terroristi». Molto netto anche Gaetano Guagliariello: «Si discute di una scelta fondamentale di politica estera facendola passare come una questione di pezzi di ricambio». Botta e risposta, infine, pure sui pezzi di ricambio che secondo il senatore Gal ed ex ministro della Difesa Mario Mauro sarebbero già stati consegnati all'Egitto, mentre per il presidente della commissione Difesa Nicola Latorre del Pd risulterebbe imballati in porto a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI

♦ TRIESTE

«No comment». Alessandra Balzerini, l'avvocato della famiglia Regeni, non dice una parola sul voto del Parlamento che scatena la bagarre tra maggioranza e opposizione ma è una risposta, simbolica e concreta al tempo stesso, all'appello dei genitori di Giulio a mettere in campo ogni sforzo per la verità. I commenti sullo stop di Palazzo Madama alla cessione gratuita di ricambi per i velivoli militari egiziani, si limita a far sapere il legale genovese, arriveranno forse in futuro. Adesso no, è troppo presto. A intervenire invece a stretto giro è la politica. Debora Serracchiani, la presidente della Regione, condivide il segnale dato dall'aula a un Paese, quello egiziano, incapace di dare anche un minimo riscontro alla legittima richiesta della famiglia di conoscere come sono davvero andate le cose dal 25 gennaio scorso, quando il ricercatore nato a Trieste fu rapito al Cairo, al 3 febbraio, il giorno in cui fu ritrovato morto in un fossato. «Oggi è stato mandato un segnale all'Egitto, con cui vogliamo continuare a tenere aperto il dialogo, ma da

«È un primo segnale forte al Cairo»

Serracchiani: «Teniamo aperto il dialogo ma pretendiamo collaborazione». No comment della famiglia



Giulio Regeni

cui pretendiamo una collaborazione vera e sincera - dichiara in una nota Serracchiani -. Le istituzioni italiane stanno mantenendo l'impegno preso quando tutti abbiamo chiesto verità per Giulio Regeni».

Un impegno «morale collettivo» testimoniato in Friuli Venezia Giulia dagli striscioni «soltanto appesi su tanti edifici

IL SENATORE RUSSO
Giusto mandare un messaggio su una vicenda drammatica

GASPARRI ALL'ATTACCO
Si boicotta un Paese in prima linea contro lo stragi



I genitori di Giulio Regeni durante una conferenza stampa al Senato

te dall'opposizione con il capogruppo azzurro Paolo Romani, tra gli altri, a bocciare l'emendamento Regeni" come «una delle peggiori pagine della storia del Senato», il collega di partito Maurizio Gasparri a definire «un'assurdità la scelta di negare ricambi per aerei impiegati su un fronte giusto» e il senatore di Gal Carlo Giovanardi a tuonare

contro la decisione di «indebolire la comune lotta contro il terrorismo».

Posizioni che «stupiscono», ribatte il senatore triestino del Pd Francesco Russo, rispetto a un messaggio «molto semplice: pur nel rispetto dei rapporti che abbiamo con l'Egitto, è stato giusto mandare un messaggio anche parlamentare su una vicenda



drammatica che non può essere archiviata nel silenzio». Una linea condivisa dai dem. Anche l'europarlamentare Isabella De Monte ribadisce che «sia a livello italiano che europeo lo sforzo comune è di non fermarsi davanti alla richiesta di verità e giustizia per Regeni. In questo senso vanno prese in considerazione azioni utili a ottenere dall'



Egitto indicazioni più chiare e realistiche circa la barbara uccisione del nostro corregionale. Lo stop alla fornitura gratuita per gli F-16 va in questa direzione. Del resto avevamo detto più volte che, se necessario, l'Italia sarebbe passata dalle parole ai fatti, e così è stato». Un primo tentativo di concretizzare la delusione italiana rispetto alle



Debora Serracchiani

GIOVANARDI SCETTICO
Ma in questo modo si indebolisce la lotta al terrorismo

mancate risposte dell'Egitto nella caccia alla verità era arrivato ad aprile con il richiamo a Roma «per consultazioni» dell'ambasciatore al Cairo Maurizio Massari. La decisione, spiegò la Farnesina, fece seguito proprio agli sviluppi delle indagini sul caso della morte del ricercatore e in particolare al nulla di fatto delle riunioni nella capitale tra le

squadre investigative del nostro Paese e dell'Egitto. A maggio però, con Massari sostituito a Bruxelles da Carlo Calenda, chiamato al ministero dello Sviluppo economico, a fare da ambasciatore al Cairo è stato chiamato Giampaolo Cantini, ex direttore del dipartimento cooperazione e sviluppo degli Affari esteri, un nuovo inizio nel rapporto con l'Egitto ma senza che le triangolazioni diplomatiche abbiano favorito passi avanti nell'indagine. In questi mesi il regime di al-Sisi ha mantenuto un atteggiamento mai più di tanto collaborativo con l'Italia su un omicidio che rimane ancora senza colpevole. *m.b.*

ATTACCO ALL'AEROPORTO

Istanbul, 41 morti L'Is dietro la strage

Il premier turco e il capo della Cia non hanno dubbi: c'è la firma del Califfato. Hanno agito come un commando

♦ ISTANBUL

Dopo una notte passata a contare i morti, Istanbul si risveglia sotto shock. L'ennesimo attacco terroristico sulle rive del Bosforo - il quarto di quest'anno - è anche il più sanguinoso: 41 morti, di cui almeno 15 stranieri, senza contare i tre kamikaze che si sono fatti esplodere dopo aver aperto il fuoco sulla folla al terminal internazionale dell'aeroporto Ataturk, e 239 feriti. Vittime di 10 nazionalità, per le quali oggi è stato proclamato il lutto nazionale. E la sensazione di non essere in grado di fermare una minaccia terroristica, che per il premier turco, Binali Yildirim, stavolta è quasi certamente quella dell'Is. E anche il direttore della Cia John Brennan - pur in assenza, al momento, di rivendicazioni da parte dello Stato islamico - vede chiarissima la firma di Daesh e della sua «depravazione» dietro l'attacco. Le indagini hanno seguito sin dalle prime ore la pista dell'attacco jihadista.

Ma sul commando che ieri sera è piombato indisturbato, imbracciando i kalashnikov, nel principale scalo della Turchia restano ancora molte ombre. Uno dei kamikaze ha agito da ariete, facendosi saltare in aria all'esterno e creando il caos che ha favorito l'ingresso degli altri due. Oltre ai tre terroristi kamikaze, che sarebbero tutti stranieri, fonti di polizia avevano parlato di quattro persone in fuga. Una è stata arrestata ieri sera, si tratterebbe di una donna. Ma nulla si sa al momento della sua identità. Come fortissimo resta il riserbo sulla sorte dei tre ipotetici terroristi alla macchia. In queste ore, la Turchia guarda allo specchio soprattutto le lacune del suo sistema di sicurezza e di prevenzione. Una lettera che avvisava della minaccia imminente di attacchi dell'Isis giaceva da almeno 20 giorni sui tavoli delle autorità. Miti, gli 007 turchi. Tra i siti definiti a rischio, anche l'aeroporto Ataturk. Un allarme che è stato ignorato. O almeno, trascurato. Sotto accusa ci sono poi le falle della sicurezza nello scalo. Il doppio filtro di controlli, con un primo passaggio ai metal detector già all'ingresso, non è bastato a fermare i terroristi.

Dallo Stato islamico, nel giorno simbolico in cui celebra il secondo anniversario dell'auto-proclamato Califfato da parte di Abu Bakr al-Baghdadi, non sono giunte finora rivendicazioni esplicite. Il governo di Ankara sottolinea come l'attacco sia giunto proprio nel giorno in cui ha firmato l'accordo di riconciliazione con Israele, a 6 anni dall'incidente della Mavi Marmara, e riallacciato i contatti con la Russia, suggerendo un nuovo tentativo di destabilizzazione. Al presidente Recep Tayyip Erdogan è giunta la solidarietà in due telefonate con Barack



Donna soccorsa dopo l'attentato all'aeroporto di Istanbul

Una **lettera** dei **servizi segreti** turchi avvisava della minaccia di **imminenti** attacchi, ma l'informativa è stata **ignorata** dalle autorità

Obama e Vladimir Putin. Quest'ultimo lo ha chiamato dopo 7 mesi di silenzio, dopo la lettera di scuse del leader turco per il jet russo abbattuto. Parole di condanna sono state espresse anche dai leader di Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Israele e da Papa Francesco. La conta delle vittime si è arrestata solo nel primo pomeriggio, includendo almeno 15 stranieri di 9 nazionalità diverse: 6 sauditi, 2 iracheni, 1 tunisino, 1 uzbeko, 1 cinese, 1 iraniano, 1 ucraino, 1 giordano e una donna palestinese. Al momento, non risultano esserci italiani. Ma fino a sera, ancora quattro cada-

veri sono rimasti senza nome. Oltre un centinaio di feriti accertati sono ancora in ospedale, di cui 41 in terapia intensiva. La Turchia, intanto, ha fretta di tornare alla normalità. Già di prima mattina lo scalo era stato parzialmente riaperto, ben prima di quanto previsto nell'immediatezza dell'attacco. Ma molte compagnie hanno preferito comunque non far partire subito i loro aerei per Istanbul. E nel Paese il clima resta teso, con i social network inaccessibili fino a sera per evitare lo scambio e la diffusione di informazioni sull'attacco.

E sono arrivate anche nuove minacce di morte contro Charlie Hebdo, il settimanale satirico francese colpito dai terroristi il 7 gennaio 2015. Secondo informazioni di Le Parisien, la direzione del giornale, che vive sempre sotto protezione della polizia, ha presentato una denuncia dopo il ripetersi di messaggi «che lasciano intendere» nuovi attacchi contro diversi membri della redazione a un anno e mezzo dal massacro jihadista dei fratelli Kouachi. A partire dall'8 giugno, una ventina di messaggi raggelanti sono stati postati sulla pagina Facebook ufficiale di Charlie.

EUROPA » IL VERTICE

«No al mercato unico su misura»

I 27 leader della Ue avvertono Londra: «Chi esce perde i privilegi». Prossimo summit a Bratislava

• ROMA

Nessuno sconto per il Regno Unito, nessun accesso al mercato unico dell'Europa su misura per Londra. Se i sudditi di sua Maestà Elisabetta vorranno mantenere l'accesso al "club" Ue della libera circolazione di beni, servizi e capitali, dovranno accettare anche il libero flusso delle persone, migranti compresi. E contribuire alla spesa comune come per altro fa ora la Norvegia, propone Hollande.

Dopo la pressione esercitata dall'Europarlamento sul Regno Unito perché avvii subito le pratiche di divorzio dall'Unione, ieri c'è stato il primo summit dell'Ue senza Cameron a lanciare all'unisono un segnale forte e chiaro: nel futuro post-Brexit non ci sarà più spazio per tutte quelle eccezioni concesse negli ultimi 30 anni alla Gran Bretagna. L'accesso al mercato unico «richiederà l'accettazione di tutte le quattro libertà fondamentali» che sono alla base della casa comune. «La situazione è molto grave», ha osservato la cancelliera Angela Merkel al termine dell'incontro a 27. «È la prima volta che uno Stato membro decide di partire, e non ci facciamo nessuna illusione, questo è un compito abbastanza diverso dal punto di vista qualitativo» e i leader europei «sono preoccupati».

Anche il presidente francese Francois Hollande - così come quelli di Commissione e Consiglio, Jean-Claude Juncker e Donald Tusk - ha sottolineato che Londra potrà avere pieno accesso al mercato unico solo se accetterà anche tutti i relativi obblighi. Ma a differenza dei suoi colleghi, il presidente francese ha rivolto anche un avvertimento diretto alla City. «Con la Gran Bretagna fuori dalla Ue e dal mercato unico - ha detto - non ci sarà alcuna ragione di permettere loro di continuare a fare operazioni in euro».

Il futuro della Ue post-Brexit non è però fatto solo di mercato unico. Dopo aver ribadito la necessità di avviare la procedura di divorzio «appena possibile» e che fino a quel momento «non ci sarà alcun negoziato», i 27 - nella loro dichiarazione finale - affermano di essere



La cancelliera Angela Merkel

«pronti ad affrontare ogni difficoltà che dovesse derivare dall'attuale situazione». Un documento in cui si sottolinea anche la necessità di «fare di più» per rispondere alle attese dei cittadini per «la sicurezza, la prosperità e le prospettive di un futuro migliore». «L'Unione ha preso una sberla e ora è arrivato il momento di rilanciare

sulle cose che valgono davvero», avverte Renzi.

L'ipotesi di percorrere la strada di una revisione dei trattati è stata scartata all'unanimità dai 27. «Puntiamo sull'accelerazione del processo di riforme già avviato con l'agenda», dice Juncker. L'appuntamento per fare il punto della situazione è stato fissato per il 16 settembre prossimo a Bratislava, dove tornerà a riunirsi il vertice Ue-27. Se questo basterà all'Ue per voltare pagina - come chiede a gran voce anche Renzi - e rispondere al malcontento dei cittadini contrastando il crescente populismo, è però tutto da vedere. Anche perché il problema dei migranti, che tanto peso ha avuto nella campagna referendaria britannica, è ancora lì. E l'ipotesi che la Scozia possa chiedere di aderire all'Ue è vista come fumo negli occhi in questi Paesi, a partire dalla Spagna, che devono già contrastare quotidianamente spinte indipendentiste interne.

(m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Commissario Ue, Juncker e il presidente del Consiglio europeo, Tusk

Cameron-Corbyn alla Camera duello tra sconfitti

All'indomani dell'imbarazzato vertice post-referendum a Bruxelles Cameron alla Camera dei Comuni ritrova la verva e prova a infierire sull'altra anatra zoppa della politica d'oltre Manica: Jeremy Corbyn, leader dell'opposizione laburista, sfiduciato nel palazzo da 172 deputati del suo gruppo su 212 e sotto attacco concentrico di media, establishment e nomenclatura in barba al sostegno della piazza dei militanti. Lo strano duello fra un ex e un quasi ex va in scena durante il question time del mercoledì. Ed è proprio il premier conservatore ad apostrofare con l'irrituale invito a dimettersi il traballante capo dell'opposizione. Corbyn aveva contestato a Cameron la mancanza di piani concreti per far fronte agli effetti della Brexit, mentre ha denunciato fra le cause della collera degli elettori le falle di politiche sociali. Cameron, abbandonato il fair play, è sbottato irridendo Corbyn e dicendo che ai Tory converrebbe se restasse al suo posto e concludendo con quell'invito stizzito ad andarsene, «per il bene del Paese».

IL CASO

Banche, scontro Renzi-Merkel

«No a nuove regole ogni 2 anni». Il premier: «Noi solidi, non vogliamo cambiarle»

• BRUXELLES

Il panico da Brexit non aiuterà a lanciare un salvagente alle banche italiane. Mentre il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker sembrava aprire alla possibilità di trovare una strada più semplice del *bail-in* per aiutare il settore italiano, la cancelliera Angela Merkel gela ogni aspettativa: «Non possiamo ridiscutere ogni due anni le regole del settore bancario», ha detto parlando proprio del caso italiano.

Ma il premier Matteo Renzi chiarisce che «nessuno vuole cambiare le regole» europee sulle banche, e rassicura i cittadini che anche con questo quadro regolatorio «saremmo in condizioni di proteggere i denari dei correntisti». E non risparmia una frecciata alla Me-

rkel: «L'ultima che non ha rispettato le regole in Europa è stata la Germania nel 2003, e l'Italia di Berlusconi glielo consentì». Renzi, che a margine del summit europeo sulla Brexit ha parlato con Juncker proprio della situazione delle banche italiane, raccogliendo ampia disponibilità, è consapevole che l'Italia ha «perduto l'occasione di intervenire in modo strutturale, come ha fatto la Germania intorno al 2010-2011», quindi è «inutile piangere sul latte versato perché non possiamo farlo adesso che le regole sono diverse».

Qualunque intervento statale a sostegno degli istituti in sofferenza dovrebbe infatti rispettare la direttiva che impone di distribuire le perdite sugli investitori (azionisti e obbligazionisti junior). Circostanza che, nel caso del salvataggio

delle 4 banche, si è rivelata dannosa per i risparmiatori che avevano sottoscritto prodotti non sicuri e hanno visto andare in fumo i propri risparmi.

È per questo che il governo vorrebbe trovare un modo alternativo al *bail-in* per aiutare le banche sotto stress sui mercati, in un clima ancora incerto per l'Italia dove la fiducia economica è scesa, registrando il peggior calo dell'Eurozona. Bruxelles monitora la situazione del settore creditizio italiano ma per ora non vede rischi, come ha ribadito lo stesso Juncker. La Commissione guarda ai test sulla liquidità e ai *Cds* più che ai mercati azionari - che peraltro si sono calmati - e per questo non ritiene giustificato alcun allarmismo. Ciononostante dialogherà con l'Italia per valutare un even-

tuale intervento che non violi né le regole sugli aiuti di Stato né la direttiva *Brrd*.

La strada è stretta, ma ci sono alcune eccezioni alla regola che potrebbero essere sfruttate. Ad esempio dopo che uno *stress test* abbia rilevato una sofferenza di capitale in un istituto, che però resta solvibile, lo Stato può chiedere l'autorizzazione alla Commissione per una iniezione di capitale "precauzionale". Ci sono comunque delle condizioni da rispettare e i fondi pubblici devono essere limitati al minimo.

Un cambiamento delle norme è malvisto anche dalla Bce: «Se le regole sul *bail-in* vengono tenute in sospeso, allora è la fine dell'unione di mercato come la conosciamo», ha detto Benoit Coeuré, membro del comitato esecutivo della Bce.



Il premier Matteo Renzi

«Fvg solidale con l'europeismo scozzese»

Il consigliere del gruppo Misto Violino spinge sull'autonomismo: «La Regione deve esprimersi»

• TRIESTE

È lontana Edimburgo, ma l'autonomismo del Friuli Venezia Giulia non se ne preoccupa. E invia, tramite Claudio Violino, un messaggio di condivisione dell'opposizione scozzese alla Brexit. L'ex leghista, consigliere del gruppo Misto, è il promotore di una mozione che punta a impegnare la giunta Fvg a inviare una nota istituzionale, per conto di piazza Oberdan, come espressione di sostegno alla Scozia, a darne visibilità tramite comunicato stampa, sito istituzionale e mass-media, perfi-

no a esporre la bandiera con la croce del martirio di sant'Andrea, patrono scozzese, nelle sedi regionali «per un giorno in segno di solidarietà».

Dal piccolo Fvg al Nord del Regno Unito il filo conduttore è l'autonomismo. Sergio Cecotti ne sottolineò la volontà di autogoverno «sopravvissuta a statuti del calibro di Disraeli e Churchill». E Violino non fa mancare il suo supporto ricordando nella premessa della mozione i dati del referendum sulla Brexit, ma precisando che ci sono stati anche voti in controtendenza: in Scozia il Remain

ha ottenuto 1,66 milioni di voti, il Leave 1,01 milioni; in Irlanda del Nord il Remain ha ottenuto 0,44 milioni di voti, il Leave 0,35 milioni. Risultati che in particolare in Scozia «hanno consegnato una posizione chiara, senza equivoci, per la permanenza nella Ue». Tra le altre considerazioni, il consigliere del Misto sottolinea anche che «la procedura per l'uscita dall'Unione non ha precedenti, ma in base ai trattati e al sistema costituzionale inglese il governo di Londra, alla luce dell'esito di un referendum meramente consultivo, prima di notifica-

re il ricorso all'articolo 50 del Trattato di Lisbona dovrà interpellare il Parlamento Scozzese». E non dimentica di rilevare che «il primo ministro scozzese ha dichiarato che farà tutto il possibile per bloccare il processo della Brexit negando il consenso legislativo richiesto per avviare ufficialmente il lungo cammino che porterà all'uscita del Regno Unito, al fine di tutelare gli interessi della Scozia e il voto del popolo».

Quindi il richiamo all'autonomismo. «In un contesto in cui l'Europa risulta poco convinta nella sua identità - scrive

Violino -, la scelta di opporsi alla Brexit tutela proprio i fondamenti dell'Ue e riconosce di fatto la necessità di una riunificazione europea come necessità storica».

E ancora: «A combattere per l'idea di Unione è proprio una nazione senza Stato, dalla forte autonomia indipendentista, basti ricordare le continue lotte per l'indipendenza della Scozia e, non da ultimo, il referendum del 2014. Ed è proprio questa speciale autonomia che sta salvando l'Ue». L'eventuale richiesta di indipendenza della Scozia, dunque, «non è atto di secessione, bensì una volontà di autodeterminazione e di riunificazione europea, insieme non di Stati nazionali ma di Regioni in cui vengano valorizzate le diverse nazionalità e specialità».

(m.b.)



Claudio Violino



CLIMATIZZATORE

INSTALLAZIONE COMPRESA

LISTINO
~~€1400,00~~
-30%

MODELLI 2016
ELEVATA CLASSE ENERGETICA
TECNOLOGIA DC INVERTER
POMPA DI CALORE
POSSIBILITA' DI
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%



DUAL SPLIT

INSTALLAZIONE COMPRESA

A PARTIRE DA

€1.590



+IVA



CALDAIA A CONDENSAZIONE

INSTALLAZIONE COMPRESA

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 65%
INSTALLAZIONE A NORMA DI LEGGE
DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO



LISTINO
~~€2.500,00~~
-36%

A PARTIRE DA

€1.590

+IVA



VASCA → DOCCIA

**TRASFORMIAMO LA TUA VECCHIA VASCA
IN UN MODERNO BOX DOCCIA**

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 50%
UTILIZZIAMO SOLO PRODOTTI ITALIANI DI ALTA QUALITA'
TECNICI ITALIANI ALTAMENTE SPECIALIZZATI

LISTINO
~~€3.600,00~~
-33%



A PARTIRE DA

€2.400

+IVA

 **CASASYSTEM**
CLIMATIZZAZIONE RISTRUTTURAZIONE SICUREZZA

040 21 71 395

SOPRALLUOGO GRATUITO
TRIESTE - UDINE - MARGHERA (VE)

Promosso nel complesso il **bilancio** della Regione definito **solido**. Valutazione sospesa sugli effetti dell'addio alle **Province**

di **Diego D'Amelio**
♦ TRIESTE

Il bilancio regionale è solido, le entrate aumentano e l'indebitamento continua a diminuire, più che dimezzato in cinque anni. Resta tuttavia alta la preoccupazione per il destino di Mediocredito e per le capacità di vigilanza della Regione sugli enti pubblici, dopo l'esplosione delle cattive gestioni dei consorzi Ezit e Aussa Corno e della Fondazione Villa Russiz, con perdite significative per le casse pubbliche. È questo in sintesi il quadro tracciato ieri dalla requisitoria del procuratore della Corte di Trieste, Tiziana Spedicato, nel corso dell'udienza tenutasi in Consiglio regionale per il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2015, che ottiene il via libera della Sezione regionale di controllo alla presenza del presidente della Corte dei conti Raffaele Squitieri.

La magistratura contabile approva dunque l'operato della Regione, soffermandosi in particolare sul positivo trend a ribasso dell'indebitamento, passato dal miliardo del 2011 ai 485 milioni dell'anno passato. Per il 2015, bene anche il sostanziale azzeramento dell'indebitamento potenziale e la crescita di 488 milioni delle entrate, pari a 6,7 miliardi: un dato che torna a salire dopo le diminuzioni dovute alla necessità di compartecipare all'abbattimento del debito nazionale, a minore gettito Irap e alla fine del precedente ciclo dei finanziamenti europei. La Regione migliora infine sulla propria capacità e velocità di spesa. Soddisfatto l'assessore alle Finanze, Francesco Peroni: «La Corte attesta stabilità e regolarità dei nostri conti, riconoscendo la legalità finanziaria dell'azione di governo, l'azzeramento del debito potenziale e l'accrescimento dell'azione di estinzione del debito».

Se i dati della finanza sono positivi, Spedicato chiede tuttavia un aumento della vigilanza sugli enti pubblici del Fvg al fine di ridurre gli sprechi. Secondo il procuratore, «è necessaria una

GIUNTA

Nominati i supermanager Ater

La giunta ha nominato i direttori generali delle cinque Ater regionali che, secondo il piano di convergenza avviato nel 2013, prenderanno il posto degli amministratori unici. Due sono i nomi nuovi: Angioletto Tubaro a Pordenone e Riccardo Toso a Udine, già vice direttori, subentrano rispettivamente a Aldo Bello e Domenico Degano che andranno in pensione.

Riconfermati, invece, gli altri tre direttori: Antonio Ius a Trieste, Alessandra Gargiulo a Gorizia e Sonda Canciani per l'Alto Friuli. Tutti i nuovi incaricati sono stati selezionati tra i dipendenti già in organico all'Ater. Come sottolinea l'assessore

regionale alle Infrastrutture e Territorio Mariagrazia Santoro «queste nomine giungono in un momento strategico per il settore casa: l'avvio operativo della riforma e la costituzione dei tavoli territoriali in ciascuna Uti, che saranno i luoghi preposti a raccogliere e organizzare le esigenze abitative dei cittadini e le opportunità di risposta che il territorio potrà fornire attraverso imprese e enti locali».



Corte dei conti Allarme su Mediocredito e sprechi nei consorzi

Illustrato in Consiglio il giudizio della magistratura contabile sull'attività 2015. Sollecitati nuovi strumenti di vigilanza. Apprezzato il calo dell'indebitamento

modifica dell'ordinamento regionale dopo i casi fortemente negativi di Ezit, Aussa Corno e Fondazione Villa Russiz. Per i due consorzi liquidati il sistema di vigilanza non era ben disciplinato e ciò richiede un intervento normativo che renda gli interventi più duttili: non bisogna effettuare controllo sui soli atti, ma sulla vita stessa dell'ente». Sul danno da 13 milioni provocato dal crack di Aussa Corno,

«procede intensa l'attività istruttoria», assicura Spedicato.

Per il vicepresidente Sergio Bolzonello, «la valutazione è stata positivistica, con la presa d'atto della solidità del bilancio regionale». Sull'invito a rafforzare gli strumenti di vigilanza, Bolzonello rivendica che «la giunta ha messo subito mano alle criticità: i casi di Ezit e Aussa Corno sono stati sollevati non a caso dopo il nostro insediamento e

avviati a soluzione. Abbiamo affrontato il punto con efficacia e in Rilancimpresa abbiamo previsto che tutti i nuovi consorzi industriali si dotino di amministratori con requisiti misurabili di professionalità».

Spedicato ha poi toccato il nodo di Mediocredito: «La situazione è molto difficile, ma la Regione è attenta: oggi deve scegliere se uscire dall'ente o rilanciarne la redditività per non per-

dere le risorse messe finora». La Corte evidenzia qui le incertezze del momento e raccomanda attenta analisi della questione prima della ricapitalizzazione. Peroni apprezza che «sia stato riconosciuto come, nel quadro difficile di cui siamo consapevoli, la Regione si sia impegnata, sempre avendo come stella polare l'interesse pubblico e con attenzione a comparare i diversi possibili scenari».

Il procuratore non elude un passaggio sulla riforma degli enti locali e sulle Uti non risparmiando osservazioni sul lento incedere della riforma a causa dei commissariamenti e delle molte modifiche del testo di legge, auspicando «logiche di confronto». Attendista la posizione sulla cessazione delle Province: «Molte funzioni passano alla Regione e solo l'attuazione ci dirà cosa ciò significherà in termini di

IL CONFRONTO

di **Marco Ballico**
♦ TRIESTE

«La Regione ha fatto passare tredici giorni senza produrre alcunché». Mafalda Ferletti, segretaria regionale della Cgil funzione pubblica, non nasconde la delusione delle categorie. Le organizzazioni sindacali si aspettavano cifre e tabelle sul rinnovo del contratto del pubblico impiego regionale, 14mila dipendenti interessati, e invece dalla delegazione trattante è arrivata una giustificazione: mancano i dati dei Comuni, se ne riparla il 13 e il 28 luglio.

La partita sembrava in dirittura d'arrivo dopo il confronto dello scorso 16 giugno. Datori di lavoro e sindacati avevano si-

Pubblico impiego, aumenti in stallo

Slitta l'intesa definitiva sul rinnovo del contratto. Sotto accusa i ritardi dei Comuni

glato un accordo quadro per l'area non dirigenziale del comparto con l'impegno da parte pubblica di mettere a disposizione quasi 15 milioni di euro, cifra necessaria a un aumento per il triennio 2016-2018 del 2,7% sulla paga base e dello 0,4% della vacanza contrattuale già percepita dai dipendenti, un totale di 65 euro medi in più rispetto allo stipendio bloccato dal 2009, anno in cui, causa crisi, le direttive del governo nazionale iniziarono a impedire il rinnovo per regionali e comunali. Con il ballottaggio e le conseguenti polemiche dell'oppo-

CIFRE E TABELLE
I sindacati attendevano i numeri su part-time e pensionamenti

sizione alle spalle, i sindacati ieri mattina erano convinti di vedersi consegnare l'ultima puntata del dossier. «Attendevamo i numeri precisi delle presenze, dei part-time e dei pensionamenti - confermano, con Ferletti, anche Massimo Bevilacqua della Cisl e Maurizio Burlo

ACCORDO RINVIATO
Fissati due nuovi vertici il 13 e il 28 luglio

della Uil -, ma non sono arrivati. Non c'è però il timore che la giunta abbiamo cambiato direttive. Il nodo rimane tecnico: conoscere quei dati consentirà alle categorie di quantificare le risorse da destinare da un lato al tabellare, vale a dire allo stipendio fisso, dall'altro al sala-

rio accessorio, quello legato al merito e ai risultati. La proposta in tal senso della delegazione trattante presieduta da Luca Tamassia - 7-8% all'accessorio, il resto al tabellare - non è stata nemmeno presa in considerazione, non in assenza di un quadro certo sulle "teste" presenti nel comparto.

Il pensionamento da qui al 2018 di 277 persone nell'ente Regione e di altre 600 circa negli enti locali, oltre a qualche altro centinaio di part-time da quantificare nel dettaglio, spiegano Ferletti, Bevilacqua e Burlo, può cambiare la distribuzio-



ne dei soldi a disposizione. E dunque serve una fotografia precisa per verificare quanto resterebbe di quei 15 milioni per la parte premiale. «Solo con nu-



IL CASO

Approda al Tar il maxibando per le verifiche dei fondi Ue

Appalto vinto da una cordata in cui figurano i consulenti delle stesse società che chiedono i contributi. Forza Italia: «Macroscopico conflitto d'interessi»

♦ TRIESTE

È destinato a finire davanti alla magistratura, per iniziativa delle imprese battute nel bando di gara o in alternativa dei membri dell'opposizione, quello che sembra un macroscopico conflitto di interessi, così come denunciato da un'interrogazione di Rodolfo Zibera (Fi) depositata ieri in Consiglio regionale. Nel mirino il più classico dei cortocircuiti amministrativi italiani: quello del controllore che si controlla da solo o, meglio, che potrebbe essere chiamato a verificare la correttezza dell'attività dei propri stessi clienti e perfino l'equità della parcella a essi richiesta per i servizi loro resi. Per Zibera «ci sono tutti gli estremi per un ricorso al Tar, altrimenti procederò io stesso con un esposto: sarebbe una vittoria a mani basse».

L'ennesimo caso di burocrazia kafkiana sollevato dal consigliere forzista riguarda un bando di gara da oltre quattro milioni di euro, vinto da una cordata facente capo alla società Epi.fin Srl di Trieste, che per i prossimi anni si occuperà di verificare la correttezza dei rendiconti di spesa dei progetti finanziati con il Fondo sociale europeo. La Regione ha esternalizzato il ruolo di controllo dei costi e delle spese ammissibili, garantendo un ricco appalto alla società vincitrice, che per Zibera si trova tuttavia in una situazione di pesante conflitto di interessi. Secondo l'interrogante, la cordata di Epi.fin Srl raggruppa infatti commercialisti che prestano consulenza proprio ai soggetti interessati a partecipare a bandi su fondi comunitari: «La medesima società - è la conclusione - fornirebbe dunque assistenza ai propri clienti e, qualora essi si aggiudicassero un finanziamento Fse, ne controllerebbe operato e rendiconti. Inaccettabile, tanto più che la gara prevedeva l'obbligo per l'affidatario di non assumere direttamente o indirettamente incarichi in progetti, opere e attività finanziabili con le risorse del Fse. Sembra invece che i commercialisti della



Una serie di banconote di euro: l'appalto per la gestione delle rendicontazioni dei fondi comunitari vale quattro milioni

I SOLDI IN BALLO
Il servizio vale oltre quattro milioni di euro: se l'è aggiudicato un consorzio facente capo alla Epi.fin Srl di Trieste

IL SISTEMA COINVOLTO
Tra le realtà che si appoggiano ai professionisti chiamati in causa dal consigliere Zibera anche i principali centri di formazione

Epi.fin - attacca Zibera - erogano servizi di certificazione della spesa per chi partecipa a bandi del Fondo sociale: le parcelline finirebbero così inserite nei rendiconti che proprio Epi.fin sarà chiamata a verificare. Un macroscopico conflitto di interessi.

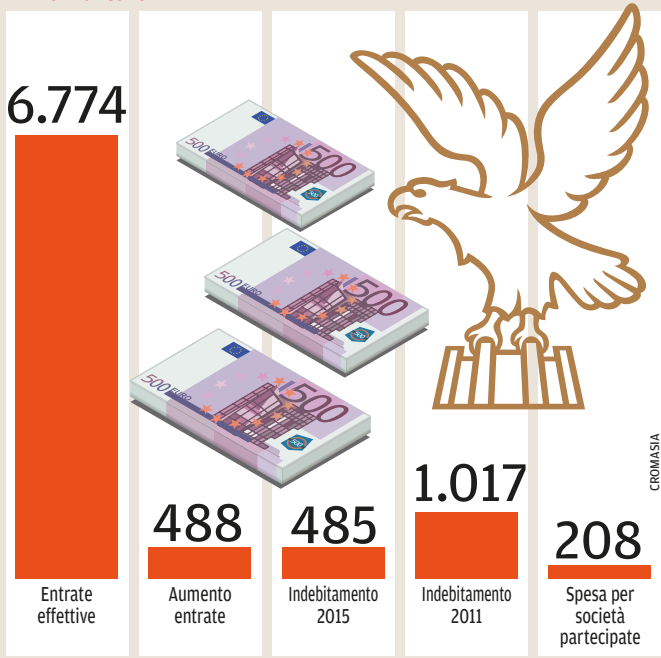
L'interrogazione chiede allora alla giunta quali siano le modalità attraverso cui verrà assicurata la trasparenza dell'operato dei controllori e «se anche in passato si sono potuti evidenziare simili conflitti d'interesse». L'esponente di Fi invita inoltre a guardare al di là della questione specifica: «Questa è solo la punta di un iceberg. Tra le società che si appoggiano a Epi.fin figurano i principali centri di for-

mazione professionale attivi in Friuli Venezia Giulia: parliamo di un sistema capace di attrarre decine di milioni ogni anno, soldi che tuttavia vengono usati poco per la formazione e molto per mantenere in piedi le organizzazioni stesse, tanto che i risultati occupazionali delle politiche attive del lavoro di questa giunta sono magri rispetto alle cifre spese. Prima o poi il bubbone dell'istruzione professionale scoppierà e allora ne vedremo delle belle». Già ora il sistema risulta peraltro in affanno, dal momento che quasi tutti i centri di formazione sono oggi in passivo e si reggono grazie a contratti di solidarietà imposti ai propri dipendenti. Il riferimento è a un mastodonte da oltre 25

milioni di euro all'anno, stanziati dalla Regione a favore dei percorsi di formazione professionale che coinvolgono ogni anno quasi cinquemila studenti all'interno di 30 strutture didattiche e 820 fra aule e laboratori, facenti capo a 13 centri di istruzione professionale e diversi istituti superiori.

Ogni anno il sistema immette sul mercato del lavoro circa mille ragazzi, formati nell'area professionale meccanica, impiantistica ed edile, in quella dei servizi alla persona e nei settori del turismo, del commercio e delle tecnologie: dopo due anni risultano occupati il 70% dei partecipanti ai corsi. Le risorse superano in realtà quelle regionali, dal momento che i 13 centri, affiancati in questo caso da un'altra ventina di realtà che si occupano specificamente di formazione per adulti, non ricevono soltanto i fondi regionali ma accedono a oltre metà dei 276 milioni erogati dal Fondo sociale europeo tra 2014 e 2020, allo scopo di sostenere progetti di recupero delle competenze, riqualificazione professionale e nuova immersione nel mondo del lavoro. (d.d.a.)

I NUMERI DELLA REGIONE ALL'ESAME DELLA CORTE DEI CONTI



efficienza e risparmio». Il consigliere della Corte, Fabrizio Picotti, parla invece di «occasioni non colte» rispetto alle mancate fusioni dei Comuni andati a referendum. Per Riccardo Riccardi (Fi), «la Corte ha bocciato la maggioranza sull'approccio scelto nei rapporti con gli enti locali nel caso Uti, come già fatto dal Tar. Spedito ha chiesto quello che domandiamo noi da tempo e cioè buon senso, con-

fronto con le opposizioni e fine delle imposizioni». Secondo Elena Bianchi (M5s), «enti locali commissariati e scarsa vigilanza suonano come pesanti bocciature da parte della Corte. Grave l'assenza di Serracchiani». Accuse respinte al mittente dal dem Diego Moretti come «strumentalizzazioni delle opposizioni, che non parlano del bilancio stabile approvato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



meri sicuri in mano - insistono Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl - saremo in grado di valutare la corrispondenza degli annunci alla realtà di un contratto che ri-



Mafalda Ferletti

SINDACATI OTTIMISTI
Prevale l'interpretazione dell'ostacolo solo tecnico



Massimo Bevilacqua

IL FOCUS SUI DIRIGENTI
Interessati 150 lavoratori impegnati a Palazzo e negli enti locali

guarda così tante persone». Nulla di diverso nell'area dirigenziale. Pure sui 150 lavoratori interessati tra Regione ed enti locali era stato firmato un

protocollo d'intesa, propedeutico alla distribuzione di 925 mila euro e incrementi medi del 3,1%. «Anche in questo caso si tratta di capire con precisione

Referendum sulle autonomie, deciderà l'aula

Non avendo ottenuto l'unanimità sull'ammissibilità o meno in Ufficio di presidenza, dopo quella sulla sanità altre due proposte di referendum saranno sottoposte al giudizio del Consiglio regionale. Il primo è un referendum propositivo, che chiede una modifica statutaria che riveda l'architettura della Regione istituendo, sul modello del Trentino Alto Adige, due Province autonome - Trieste e Friuli - dotate di capacità legislativa. Sul quesito l'Ufficio di presidenza ha espresso due voti per l'ammissibilità, quattro per la non ammissibilità e un'astensione. Il secondo referendum, due voti per l'ammissibilità e cinque per la non ammissibilità, chiede l'abrogazione di gran parte delle norme contenute nella legge regionale sulle Uti, la numero 26 del 2014. Su un'ulteriore proposta di referendum abrogativo, della legge regionale 5 dello scorso aprile sul servizio idrico integrato e la gestione dei rifiuti, l'Ufficio di presidenza si esprimerà in una prossima seduta essendo stata depositata solo due giorni fa.

chi sarà al lavoro fino al 2018 e chi invece se ne andrà in pensione - dichiara Bevilacqua -. Bene sarebbe inoltre, e lo abbiamo chiesto in forma scritta,

che tutti i risparmi realizzati con le cessazioni, nulla di aggiuntivo dunque sul fronte delle risorse, vengano utilizzati per il comparto». Ferletti e Bur-

IL TESORETTO BLINDATO

In gioco una posta complessiva di 15 milioni di euro

lo chiariscono a loro volta di essere delusi dal rinvio, ma non temono dietrofront: «Non se ne vedono le premesse». Dopo di che non ci saranno distrazioni: «Dati i 15 milioni - osserva la segretaria della Cgil Fp - dobbiamo poter verificare le poste, poiché ogni euro aggiunto alla parte accessoria va tolto dal tabellare. Senza avere tutto sul tavolo non possiamo avere certezze. E non è dunque possibile dare alcun giudizio sulla divisione 92%-8% ipotizzata dalla delegazione trattante. Si tratta, al momento, di pura fantasia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE » IL DIPIAZZA TER

Trattative a **oltranza** sulla composizione del nuovo esecutivo: **domani** la giornata dell'**annuncio**

di **Matteo Unterweger**
♦ TRIESTE

Il vertice di ieri pomeriggio nel Salotto azzurro del municipio non ha chiuso la partita. Non ancora. Ma la fumata bianca sulla nuova giunta Dipiazza è ormai a un passo, sia per i dieci nomi degli effettivi che la comporranno sia per le deleghe assegnate ai singoli. Proprio l'ingranaggio delle attribuzioni dei campi di competenza va ancora completato per poter essere del tutto funzionante. Non a caso, i contatti continueranno oggi telefonicamente e per domattina pare sia in programma un nuovo incontro, quello finale, dopo il quale il primo cittadino annuncerà la sua squadra in una conferenza stampa. La data promessa è quella del primo luglio e Dipiazza la rispetterà.

L'esecutivo, comunque, è fatto per nove decimi. A ieri sera, infatti, il direttivo provinciale di Fratelli d'Italia - An non aveva ancora ufficializzato il solo nome mancante, il suo assessore, di sicuro una donna. Nicole Matteoni, Elisa Lodi o Federica Verin: una delle tre completerà il quartetto rosa nella giunta, affiancandosi alla ex aennina di Forza Italia Angela Brandi e alle due leghiste Luisa Polli e Serena Tonel. Oltre a loro, le certezze sono, come già emerso, il vice-sindaco in pectore Pierpaolo Roberti, segretario provinciale del Carroccio, i due fedelissimi del sindaco, cioè Giorgio Rossi e Carlo Grilli della Lista civica Dipiazza, e gli altri forzisti Maurizio Bucci, Lorenzo Giorgi e Michele Lobianco. Qualunque sia la prescelta da Fdi-An, che deciderà in base alle funzioni attribuite alla propria casella, al cinquanta per cento sarà una giunta nel segno del ritorno al passato: Rossi, Grilli, Brandi, Bucci e Lobianco sono già stati assessori comunali con Dipiazza. Nel contempo, vi sarà un'altra metà di volti nuovi.

L'abbinamento assessori-de-



Giorgio Rossi "corre" verso l'assessorato allo Sport. E potrebbe tagliare il traguardo anche della Cultura

Giunta allo sprint deleghe La Cultura a Rossi o Tonel

L'ultimo vertice in municipio non scioglie tutti i nodi e il primo luglio è a un passo Fdi-An rinvia la decisione sul nome del suo assessore: Lodi, Matteoni o Verin?



Luisa Polli

URBANISTICA E BILANCIO
La leghista Polli pronta a un ruolo di peso Roberti avrà la Sicurezza



Maurizio Bucci

I FORZISTI DI RITORNO
Lobianco, Bucci e Brandi vicinissimi a funzioni già ricoperte

leghe non è appunto ultimato. Ci hanno lavorato intensamente durante la riunione di ieri proprio Dipiazza (che terrà per sé l'Ambiente), Rossi, Roberti, il coordinatore provinciale di Fdi-An Claudio Giacomelli e,

per Fi, Piero Camber (che non avrà un ruolo assessorile ma quello di capogruppo forzista in Consiglio comunale). A palazzo Cheba è stato avvistato nel pomeriggio pure il coordinatore regionale di Fdi-An Fa-



Serena Tonel con il segretario regionale leghista Massimiliano Fedriga

bio Scoccimarro, ma per una manciata di minuti. Deleghe, dunque: Giorgio Rossi - nella prima giunta Dipiazza ai Lavori pubblici e nella seconda all'Educazione - sembra vicinissimo a incombenze per lui in-

dite. Si profila infatti lo Sport e il suo nome è un'opzione per la Cultura, che potrebbe però anche andare alla leghista Tonel. A proposito di Lega Nord, i padani hanno ribadito la necessità di una manovra generale

Ipotesi **Giorgi** per i Lavori pubblici con il **partito** di Meloni alla finestra. **Grilli** si riprenderà il Welfare

equilibrata, nel rispetto di tutte le componenti della coalizione. Un messaggio, è trapelato, rivolto in particolare alla Lista Dipiazza. E sul cui contenuto Fi e Fdi-An si sono trovate sostanzialmente a convergere. Il Carroccio avrà la Sicurezza, che andrà a Roberti, e punta forte su Pianificazione urbana e Bilancio, deleghe - in particolare la prima - per le quali è pronta Polli. Se però Tonel non dovesse ricevere la Cultura, potrebbe a sua volta ottenere la pesantissima investitura alle Finanze. In Forza Italia, Lobianco è destinato a riprendere in mano l'assessorato al Personale, a Giorgi non è escluso finiscano i Lavori pubblici (altrimenti all'esponente del partito di Giorgio Meloni?) mentre per Bucci all'orizzonte ci sono le Attività produttive e il Turismo, sul quale aveva già lavorato nella precedente esperienza in piazza Unità. Fi vedrebbe infine di buon occhio un altro "ritorno a casa", quello di Brandi all'Educazione, soluzione a ieri sera non ancora sicura. Rossi a parte, la Lista Dipiazza avrà in Grilli l'assessore alle Politiche sociali: pure qui, un bis a cinque anni di distanza.

Gli assessori esterni, quindi, sono tre: Bucci, Polli e la donna espressa da Fdi-An. Gli altri sette, eletti in Consiglio comunale, dovranno lasciare l'aula: così vuole il sindaco. Subentreranno loro, i primi dei non eletti delle rispettive formazioni politiche. Per Forza Italia approderanno a Palazzo Alberto Polacco, Andrea Cavazzini e Guido Apollonio. Per la Lista Dipiazza, Massimo Codarin e Roberto Casson. Per la Lega Nord, Michele Claudio e Monica Canciani. Nei prossimi giorni, si aprirà poi la corsa per la poltrona di presidente del Consiglio municipale: nelle ultime ore, è circolata l'ipotesi Everest Bertoli di Forza Italia, nella scorsa consultazione capogruppo dei berlusconiani.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco punta sul dialogo transfrontaliero

Dalla ripresa della linea marittima con l'Istria all'incontro per i 25 anni di indipendenza della Slovenia



Ingrid Sergaš, console generale di Slovenia, con Roberto Dipiazza

«Questo nuovo collegamento marittimo con le vicine località della Slovenia e della Croazia è un'ulteriore importante opportunità in chiave turistica per Trieste e per l'intera regione grazie al prevedibile incremento del traffico di passeggeri. Un gradito ritorno che andrà a beneficio di tutti e costituirà anche un ulteriore elemento per il rafforzamento della collaborazione reciproca fra le nostre comunità». Così il sindaco Roberto Dipiazza, ieri mattina, alla partenza del viaggio inaugurale dell'aliscafo "Fiammetta M" che riavvierà da domani il servizio ma-

rittimo di trasporto passeggeri da Trieste verso le località costiere dell'Istria (scali a Pirano, Parenzo, Rovigno e Pola), organizzato da Trieste Lines srl.

Dipiazza, che ieri ha presenziato anche alla presentazione in Comune della Notte dei saldi, l'altra sera aveva partecipato ai festeggiamenti per il 25° anniversario dell'indipendenza della Slovenia, organizzati dal Consolato generale della vicina Repubblica a Trieste e svoltisi al Centro Triestino del Libro, in piazza Oberdan, alla presenza di Ingrid Sergaš, console generale di Slovenia. «Solo attraverso il

dialogo e la collaborazione possiamo crescere tutti - le riflessioni del sindaco -, come singoli e come comunità sul territorio. La comunità slovena di Trieste rappresenta in tal senso non solo la custode di un importante patrimonio culturale, ma più in generale un fondamentale valore aggiunto per lo sviluppo di tutti i settori di attività della nostra città. E ciò anche in considerazione del fatto che proprio con la Slovenia, oltre che con la Croazia e il Veneto possiamo e dobbiamo attuare importanti sinergie in campo turistico, culturale e commerciale, e in

quest'ultimo settore soprattutto in chiave portuale». Dipiazza ha poi proseguito così: «Attraverso una più forte collaborazione tra Paesi e grazie al lavoro di una squadra di sindaci determinati come il sottoscritto e i colleghi di Lubiana, Capodistria e Venezia abbiamo la concreta possibilità di crescere come macroarea e di poter diventare l'area di riferimento per tutti i traffici dell'Alto Adriatico, dove i nostri reali avversari commerciali sono i porti di Amburgo e Rotterdam. Nella mia azione amministrativa ho sempre voluto seguire - ha concluso Dipiazza - un percorso di dialogo e condivisione, culminato con lo storico concerto del 13 luglio 2010 alla presenza dei Presidenti d'Italia, Slovenia e Croazia in piazza Unità, e su questa strada intendo proseguire».

GOVERNO » GLI SCENARI

Italicum, la legge elettorale torna in Aula

Passa una mozione di Sinistra italiana. Il premier: «Non lo cambieremo». Ma l'opposizione interna chiede modifiche

di Gabriella Cerami

♦ ROMA

A oltre un anno dalla sua approvazione definitiva, la riforma della legge elettorale tornerà alla Camera. Il dibattito, fissato per settembre, sarà su una mozione presentata da Sinistra italiana, relativa alla possibile incostituzionalità di alcune parti dell'Italicum e sulle conseguenti modifiche da apportare. La decisione, presa durante la riunione dei capigruppo di Montecitorio che ha stilato il calendario dei lavori, arriva in un momento in cui cresce il pressing, anche nel Pd, per una modifica della legge alla luce dei risultati delle ultime amministrative: un ballottaggio tra i dem e il Movimento 5 Stelle, stando agli ultimi sondaggi, vedrebbe i grillini avere la meglio. In effetti il presidente del Gruppo Misto Pino Pisicchio osserva che «di certo l'ok della conferenza dei capigruppo è un chiaro segnale politico. In altri tempi il Pd avrebbe alzato un muro, invece ora l'atteggiamento non è più ostile».

Ed è così che la Lega Nord scorge dietro questa novità un accordo tra Pd e Sinistra italia-



Il premier Matteo Renzi con il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi

na. «Prima, quando il Pd era oltre il 40% dei consensi, l'Italicum era la legge elettorale perfetta. Adesso, in una situazione di tripolarismo in cui ai ballottaggi il Pd e la sinistra perdono, i compagni - sostiene il Carroccio - si compattano improvvisamente e fanno retro-marcia». Anche Forza Italia legge la notizia come un arre-

tramento della maggioranza: «Renzi comincia a perdere colpi e a fare marcia indietro. È così che l'Italicum si riaffaccia alla Camera e ammicca a possibili modifiche...».

Dietrologia a parte, il capogruppo di Sinistra italiana Arturo Scotto e primo firmatario della mozione chiede «che il Parlamento si esprima prima



«D'Alema dice falsità, non sono usurpatore»

Il referendum non si sposta e l'Italicum non cambia. Parola di Matteo Renzi che ieri sera su Facebook ha parlato di un po' di tutto. Il bonus i 500 euro ai 18enni sarà attivo da settembre e il governo cambia passo anche su sindacato. «Rinnovare i contratti pubblici? È partita la trattativa, i soldi messi, 300 milioni, non bastano la discussione dovrà vedere un accordo con le forze sindacali del pubblico impiego, noi siamo disponibili a rinnovare i contratti voi portate il merito nella Pa più di quanto è stato fatto, servono strumenti per garantire chi lavora di più e meglio», dice il premier. Il Bollo

auto? «Del bollo dell'auto si occuperà la legge di Stabilità del 2017», dice. Renzi torna anche su Equitalia che il governo vuole abolire. «Non intendiamo licenziare chi lavora per Equitalia ma dobbiamo riorganizzare il sistema», ribadisce. Infine stoccate a Massimo D'Alema, dopo aver liquidato come «notizia falsa» l'ipotesi che gli viene attribuita di voler spostare il referendum. «D'Alema? C'è chi pensa che io alla guida del Pd sia un usurpatore. Alla fine del 2017 D'Alema o chi per lui potrà candidarsi alla guida del Pd non mi fa nè caldo nè freddo essere dipinto come un usurpatore».

che si pronunci la Corte sulla incostituzionalità e poiché in queste ore il dibattito sulle modifiche è sotto traccia, noi riteniamo giusto che se ne parli apertamente in Aula».

Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, si affretta a sottolineare come non vi sia alcuna svolta: «La conferenza dei capigruppo della Camera

non ha calendarizzato la mozione, si è limitata a indicare i provvedimenti per il programma dei lavori alla ripresa di settembre. Ad oggi nulla è stato deciso». Inoltre, viene fatto notare, in Aula non si discuterebbero la legge o le sue modifiche ma solo un «atto di indirizzo». «Tutte le leggi, compresa quella elettorale, si possono

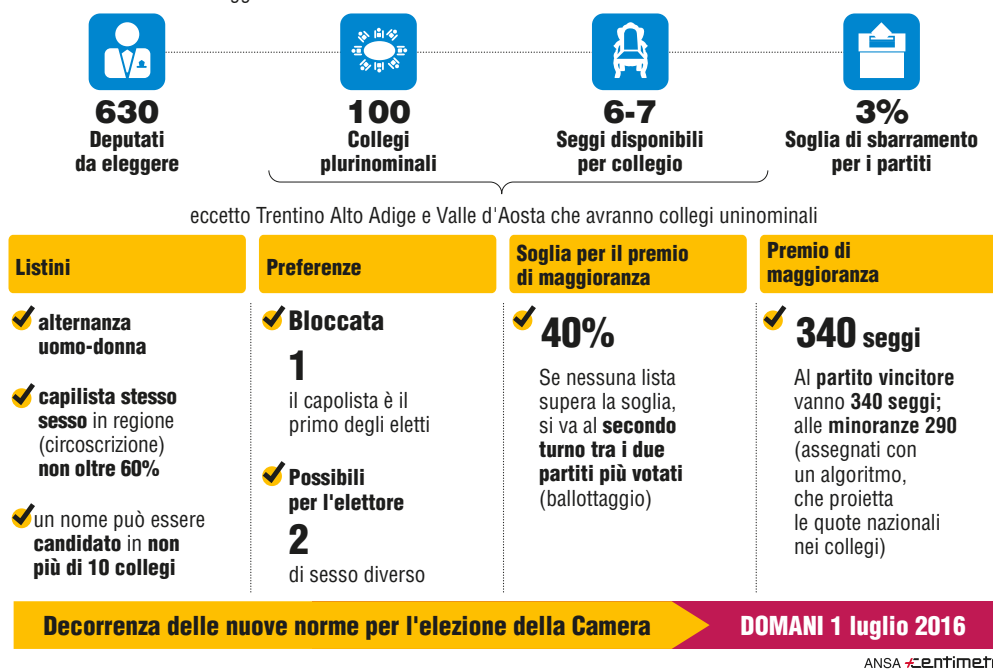
cambiare se si vuole. Di certo non si cambiano con una mozione...», aggiunge il capogruppo Pd Ettore Rosato. Comunque sia Scotto sostiene che Boschi, non può impedire che la mozione approdi in Aula. Quanto a Renzi dice «di non essere preoccupato» perché «l'Italicum non si cambia».

È evidente come il dibattito della legge elettorale sia stato ufficialmente riaperto e va a braccetto con quello sul referendum di ottobre sulla riforma costituzionale. «Se perdo vado via, come accade in tutta Europa. Non diventa un pollo di batteria che fa finta di niente», dice Renzi. Il premier ammette però che è una partita a «rischio», soprattutto dopo il trauma della Brexit. E anche un ballottaggio alle elezioni politiche sarebbe a rischio ed è per questo che si parla di nuovo di legge elettorale. I 5Stelle, i più favoriti dall'Italicum, assicurano che non cambieranno la loro posizione di contrarietà, anche se nella maggioranza più di uno si dice pronto a scommettere che, al momento decisivo, lavoreranno sotto-traccia per lasciare la legge così com'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' «Italicum»

Come funziona la nuova legge elettorale



ANSA - Centimetri

LA SCHEDA

Ecco le regole in vigore da luglio

Premio di maggioranza al partito che supera il 40% o ballottaggio

♦ ROMA

Premio di maggioranza del 55% alla lista che supera il 40% dei voti, o ballottaggio tra i due partiti più votati se nessuno supera quella soglia; sbarramento al 3% e capilista bloccati. È questo l'Italicum, approvato il 4 maggio del 2015 e che entrerà in vigore venerdì prossimo, 1 luglio. La riforma elettorale, infatti, vale solo per la Camera e quando fu votata si ritenne che per l'1 luglio 2016 sarebbe anche già entrata in vigore la riforma costituzionale che trasforma il Senato in una Camera delle Regioni.

L'Italicum è un proporzionale che assegna un premio di

maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che supera il 40%. Se nessun partito raggiunge tale percentuale, si svolge un secondo turno tra le due liste più votate, per l'assegnazione del premio. I partiti perdenti si ripartiscono i 278 seggi rimanenti sulla base della percentuale di voti. Gli altri 12 sono eletti nelle circoscrizioni Estere, come oggi. Entrano alla Camera tutti i partiti che abbiano superato il 3%.

L'assegnazione dei seggi della Camera avviene proiettando le percentuali dei partiti ottenuti a livello nazionale su 100 collegi, in ognuno dei quali sono eletti 6-7 deputati. Nei 100 collegi ciascun partito presenta una

lista di 6-7 candidati: il capilista è bloccato (cioè è eletto automaticamente se scatta il seggio) mentre le preferenze valgono solo per gli altri candidati. Il partito che vince le elezioni può eleggere in ciascun collegio 2 o 3 candidati, mentre i partiti che perdono solo 1. Sono possibili due preferenze, purché la seconda sia di genere diverso dalla prima. Le liste devono essere composte in modo da alternare un uomo ad una donna. È possibile che un candidato si presenti in più collegi, massimo 10. La scheda vedrà a fianco del simbolo di ciascun partito il nome del capilista bloccato, e due spazi dove scrivere le due eventuali preferenze.

VENTRE PIATTO
ADDOMINALI
scolpiti

Gli esercizi, l'alimentazione... il respiro

A SOLI € 4,80

+ il prezzo del quotidiano

In edicola con IL PICCOLO

di **Mauro Manzin**

♦ ZAGABRIA

L'opinione pubblica croata ha deciso: la colpa dell'attuale crisi politica che sta attanagliando il Paese che sarà ora costretto a nuove, costose, elezioni politiche, è dell'Hdz. La conferma giunge dal sondaggio mensile "Crobarometer" effettuato dall'agenzia Ipsos plus dal quale emerge una vera e propria tonfo dei consensi per il partito leader della coalizione di centrodestra nel Paese. Secondo Ipsos plus, infatti, se oggi si andasse alle urne l'Accadizeta non andrebbe oltre il 21% dei voti, il che è un risultato peggiore del 2011 quando il partito andò all'opposizione.

Tiene bene invece il centro-sinistra con il partito leader di coalizione, i socialdemocratici (Sdp) che sono accreditati del 31% dei consensi. Dopo l'emorragia di consensi patita un mese fa Most, invece, ottiene il 12% delle intenzioni di voto che lo allontana dalla soglia di sbarramento del 5% necessaria ad entrare in Parlamento alla quale si era molto

Croazia, crisi politica un tracollo per l'Hdz nelle intenzioni di voto

L'opinione pubblica sembra non perdonare al centrodestra di aver fallito nella formazione di un nuovo esecutivo

avvicinato solo poche settimane fa. Alle spalle di Most c'è Živi zid (Scudo umano) paladino degli sfrattati in Croazia che tocca l'8%.

Tutti gli altri partiti vengono dati sotto la soglia di sbarramento del 5% e tutti insieme arrivano al 17% dei suffragi. Il più vicino alla soglia è il partito del sindaco di Zagabria Milan Bandić, Bandić Milan 365-Partito del lavoro e della solidarietà, che è accreditato

di qualche decimo in più del 2%. Gli analisti però sostengono che hanno possibilità di portare deputati al Sabor anche le liste regionali come la Dieta democratica istriana (Ddi, la Lega democratica della Slavonia e della Baranja (Hdssb) e Pametno iz Splita (Con saggezza da Spalato) in quanto pur concorrendo solo a livello regionale, a quello nazionale sono accreditate comunque di percentuali attor-

no a uno o due, per cui, nei luoghi dove hanno maggiori consensi avranno molte possibilità di successo. Gli indecisi che comunque andranno alle urne sono a quota 11%.

Si tratta del primo sondaggio dopo il fallito tentativo dell'Hdz di dare vita a un nuovo esecutivo dopo aver votato la sfiducia in Parlamento al premier uscente Tihomir Orešković.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto d'archivio di un congresso dell'Hdz

Serbia in stallo a due mesi dalle urne nessun governo



Il ministro degli Esteri uscente Ivo Dačić

di **Giovanni Vale**

♦ ZAGABRIA

Sono passati due mesi dalle elezioni legislative del 24 aprile, ma nonostante una vittoria netta, il premier uscente Aleksandar Vučić non ha ancora annunciato la sua nuova squadra di governo. Prevista inizialmente per la prima metà di giugno e rimandata poi al 3 luglio, la presentazione del nuovo esecutivo serbo è stata nuovamente smentita questa settimana, mentre il termine ultimo previsto dalla legge rimane fermo al 5 settembre. «Il governo sarà formato quando sarò in grado di farlo», ha dichiarato Aleksandar Vučić ai cronisti. Rispondendo ad una domanda su quali fossero i motivi di un partito politico così difficile, Vučić si è limitato a controbattere: «State seguendo cosa succede nel mondo?». Per il premier, insomma, i suoi impegni internazionali e gli ultimi sviluppi dell'attualità sarebbero il motivo di questo ritardo, per cui non ci sarebbe peraltro da preoccuparsi. «Quando avrò un governo, ne sarete informati», ha concluso il primo ministro. Se è vero che nelle ultime settimane l'agenda personale di Vučić è stata molto fitta, tra la visita dei rappresentanti del Fondo monetario internazionale (Fmi), l'incontro con il presidente cinese Xi Jinping o ancora quello con la capo di Stato croata Kolinda Grabar Kitarović, il ritardo nella formazione del nuovo esecutivo stride con i risultati dell'ultima tornata elettorale. La coalizione di Aleksandar Vučić, votata da quasi un elettore su due

(48,25%), ha infatti ottenuto 131 seggi sui 250 che compongono la Skupština, l'assemblea nazionale serba. Un numero di rappresentanti superiore alla maggioranza assoluta e dunque sufficiente ad imporre al paese un governo monocolore. Non solo. L'ex alleato di Aleksandar Vučić, nonché attuale ministro degli Esteri, Ivo Dačić ha ottenuto quasi l'11% dei voti ed altri 29 seggi su cui il premier uscente potrebbe facilmente contare nel caso decidesse di riproporre la stessa coalizione al potere. Che cosa blocca allora la nascita di un nuovo esecutivo a Belgrado? La risposta è da ricercarsi con ogni probabilità nei negoziati in corso tra i diversi partiti.

«Nonostante il risultato gli permetta di continuare da solo, Vučić vuole un partner di coalizione per dividere la responsabilità delle riforme impopolari», analizza Reuters, che cita «l'implementazione dell'accordo di prestito da 1,2 miliardi di euro con il Fondo monetario internazionale e i negoziati per l'ingresso nell'Unione europea» come punti chiave della prossima legislatura. Le politiche estere, prosegue l'agenzia, sarebbe inoltre il principale fattore di discordia tra Vučić e il partito socialista di Ivo Dačić, candidato per eccellenza all'alleanza di governo ma sostenitore di «legami più forti con la Russia». Al riguardo, le recenti mosse della Serbia sullo scacchiere diplomatico internazionale sembrano confermare se non una nuova linea politica, perlomeno un momento di assestamento e di ridefinizione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDI AFFARI DAL 23 GIUGNO AL 6 LUGLIO 2016

I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 30/06/2016. SALVO AZIONE ALTERNATIVA. O ESaurimento SCORTE. I PREZZI POSSONO VARARE NEL CASO DI EVENTUALI PREZZI TROVATI PIÙ BASSI O MODIFICHE ALLE LEGISLAZIONI. DESPACI FOTOGRAFATE HANNO VALORE ILLUSTRATIVO.



12,49 €/kg
TAGLIATA DI BOVINO ADULTO*



8,90 €/kg
FORMAGGIO ASIAGO PRESSATO DOP CASEIFICIO ENEGO



0,69 €/pz.
PASTA DI SEMOLA LA MOLISANA FORMATI ASSORTITI 500 g - 1,38 €/kg



1,49 €/kg
PESCHE PASSO DOPO PASSO DESPAR 1ª QUALITÀ



1,69 €/pz.
TRIS DI MOZZARELLE DESPAR 300 g - 5,63 €/kg



1,49 €/pz.
BIRRA PERONI 3x 330 ml 1,51 €/l

DESPAR EUROSPAR



OLTRE 1000 PRODOTTI A PREZZI ABBASSATI. OGNI GIORNO CONVENIENTI

di Andrea Marsanich

♦ ABBAZIA

Passo decisivo verso la realizzazione del nuovo asilo infantile ad Abbazia, che avrà tre sezioni italiane, ovvero un nido (da 1 a 3 anni) e due asili (da 3 a 6 anni). I lavori di costruzione partiranno il prossimo 15 settembre e, se non ci saranno grossi intoppi, la nuova sede prescolare sarà inaugurata in capo a 18 mesi, per un costo di 38 milioni di kune, circa 5 milioni e 44 mila euro.

A Villa Angiolina, culla del turismo abbaziano, c'è stata la cerimonia delle firme per l'approntamento della scuola materna, che sorgerà nel rione di Punta Colova, nelle vicinanze di Villa Vranjes. I lavori saranno cofinanziati nella misura del 26 per cento dall'Unione Italiana e dall'Università popolare di Trieste, per mezzo del governo italiano. Il resto, il 74 per cento dell'investimento, spetterà alla municipalità abbaziana. Per i connazionali della Perla del Quarnero si tratta di un momento esaltante, storico perché dopo lunghi decenni Abbazia avrà finalmente un'istituzione in cui le educatrici insegneranno in italiano, una lingua ancora viva ai piedi del Monte Maggiore, grazie al locale sodalizio dei connazionali, all'aiuto di Roma (tramite UI e UpT) e al comune abbaziano, che vede il sindaco Ivo Dujmić (origini italiane) molto sensibile nei riguardi di attività e traguardi della nostra Comunità nazionale. A firmare il contratto sono stati il sindaco Dujmić e il direttore dell'edile Krk (ditta appaltatrice), Josip Purić. Erano presenti, tra gli altri, il console generale d'Italia a



Una panoramica della città di Abbazia

Abbazia, al via l'iter per la costruzione di un asilo italiano

Firma alla presenza del sindaco Dujmic, del presidente della giunta UI Tremul e di quello dell'UpT, Somma

Fiume, Paolo Palminteri, il presidente dell'UpT, Fabrizio Somma, il presidente della Giunta esecutiva UI, Maurizio Tremul, nonché i vertici della Comunità degli Italiani abbaziana.

La sede prescolare sarà situata in un lotto di 7.620 metri qua-

drati, con la superficie edile che ammonterà a 3.497 mq lordi. Il complesso sarà formato da cinque edifici - ciascuno con piano terra e primo piano - ed avrà 12 sezioni, per la precisione 4 nidi e 8 asili. Gli immobili disporranno di pannelli fotovoltaici. «È un

grande momento per noi abbaziani. Assieme agli amici della Comunità italiana - è quanto dichiarato dal primo cittadino - daremo vita ad un'istituzione in cui verranno soddisfatti i più alti standard pedagogici».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il console Palminteri visita le comunità di Fasana e Sissano

♦ POLA

Ancora una puntatina in Istria del Console Generale d'Italia a Fiume Paolo Palminteri cui evidentemente sta molto a cuore la posizione della Comunità nazionale italiana. Ieri ha toccato con mano la realtà minoritaria nel Comune di Lisignano che comprende anche i borghi di Altura, Monticchio, Giadreschi e Sissano per un totale di 4.500 abitanti. Quelli di nazionalità italiana sono concentrati proprio a Sissano dove i 480 dichiarati rappresentano oltre il 50% della popolazione locale.

Salutando l'ospite il sindaco dietino Marko Ravnić si è detto orgoglioso della presenza storica degli Italiani sul territorio comunale per il quale la multiculturalità è uno dei valori più importanti. Il Console si è poi trasferito alla Comunità degli Italiani di Sissano dove c'era ad attenderlo un gruppo di connazionali del borgo. La storia e l'operato della Comunità gli sono stati esposti dal presidente Antonio Dobran. «L'anno di costituzione è il 1949, negli anni in cui è nata la grande maggioranza delle comunità sul territorio e una delle date fondamentali è il 1967 quando venne riaperta la scuola elementare italiana».

Dobran si è soffermato quindi sull'attività corrente che include il coro misto, un gruppo vocale, la filodrammatica bambini e altri gruppi, sottolineando il grande attaccamento dei sissanesi ai valori della cultura italiana. Nel corso del cordiale colloquio, il presidente dell'Assemblea comunitaria Paolo Demarin ha invitato il Console a fare da tramite per l'avvio di una collaborazione tra il mondo economico e finanziario italiano e gli imprenditori italiani del territorio e per la concretizzazione di investimenti italiani da queste parti.

«La lingua e la cultura italiana sono sicuramente fondamentali - ha detto Demarin - però bisogna anche aiutare gli italiani a crescere economicamente e a offrir loro nuovi sbocchi occupazionali, soprattutto ai giovani». Alla fine il Console si è espresso sui termini molto positivi a proposito del suo soggiorno istriano. «Sono compiaciuto delle parole del sindaco Marko Ravnić nei confronti degli Italiani - ha dichiarato - lo stesso discorso vale per Fasana che ho visitato in mattinata dove tuttavia la Comunità degli Italiani vorrebbe avere un peso maggiore all'interno del Comune».

(p.r.)



"Si è fatta sera. Abbi pietà dell'uomo, Signore, nel momento in cui, finita la sua fatica, ti sta davanti come un bambino che deve far vedere le mani. Le mie sono libere. Ho terminato la mia giornata. Ho seminato il grano e l'ho raccolto."

I figli EMANUELA, MAURIZIA, CONSUELO e PAOLO uniti nel ricordo dell'adorata mamma e moglie LUISA, con FLAVIA, i generi, i nipoti tutti e con la DORIS annunciano affranti la scomparsa del

CAV. ING.

Nicolò Ferro

che continuerà a vivere nei loro cuori ed in quelli di tutti coloro che l'hanno conosciuto ed amato, a loro volta mamme e mogli LUISA, nella sua lunga ed operosa vita d'imprenditore e sportivo, esempio preclaro di bontà, intelligente intraprendenza, dedizione, passione, impegno sociale e generosità. Lo saluteremo venerdì 1 luglio alle ore 12 nella Chiesa di Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Non fiori ma elargizioni pro S.C. Oncologia Dott.ssa Guglielmi

Trieste, 30 giugno 2016

Ciao

Nicolò

Mi mancherai.
- FLAVIA

Trieste, 30 giugno 2016

La PACORINI METALS ITALIA si unisce al cordoglio di MAURIZIA e SERGIO in questa dolorosa circostanza. I colleghi e la Direzione

Trieste, 30 giugno 2016

La FERRO Srl partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Nicolò Ferro

suo fondatore ed indimenticato Amministratore.

Trieste, 30 giugno 2016

Ciao

Nicolò

buon vento...

Siamo vicini a FLAVIA ed alla famiglia FERRO.

GIORGIO e SILVIA SARDOT.

Trieste, 30 giugno 2016

Ci mancherà

Nicolò Ferro

grande amico, grande uomo.

Gli amici del lunedì'.

Trieste, 30 giugno 2016

Il Lions Club TRIESTE HOST partecipa al lutto per la perdita di

Nicolò Ferro

suo Socio ed apprezzato Past President.

Trieste, 30 giugno 2016

Ricorderemo sempre con affetto e stima

Nicolò Ferro

- AGNESE, MARIO, SARA e STEFANO
- MARIA e RITA SUSOVSKY
- CRISTINA e ANDREA SEMERARO

Trieste, 30 giugno 2016

Partecipano al dolore:
- Gli amici LUISA, SERENA, MARINO e PIERO

Trieste, 30 giugno 2016

Il Presidente della Triestina della Vela, il Consiglio Direttivo ed i soci tutti partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Nicolò Ferro

Ex Presidente, socio benemerito, che per più di 50 anni ha vissuto e condiviso gli sviluppi, le trasformazioni e la vita della S.T.V.

Trieste, 30 giugno 2016

I familiari di

Lidia Balbi ved. Covi Stolfà

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 giugno 2016

II ANNIVERSARIO

Lidia Perosa ved. Derin

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 30 giugno 2016



È mancata all'affetto dei suoi cari

Dorotea Crismancich ved. Benes (Izahova)

Lo annunciano i figli GIORGIO e SILVIO con ELZA e LUCIA, parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 luglio alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Muggia, 30 giugno 2016

III ANNIVERSARIO

Non ho mai chiesto MARYLYN MONROE, non ho mai chiesto RITA LEVI MONTALCINI, io ho voluto solo te, mia

Luisa Rizzi

(Nt. Ud 28-6-1946
Mt. Ts 30-06-2013)

mia di me, così come io tuo di te...

...ma a 4 istituzioni ciò è sembrato troppo..."possessivistico"! Dalle imposizioni conseguenti è disceso il nostro disgregarci, da ciò la tua profonda infelicità, da ciò la tua morte!

Cara sempre mia

Il tuo sempre MARIO ZECCHINI

Trieste, 30 giugno 2016



Ci ha lasciati

Attilio Savron

e si è ricongiunto alla sua EMILIA.

Lo annunciano la figlia ROSANNA, il genero SERGIO e l'adorato nipote RICCARDO.

Lo saluteremo sabato 2 luglio dalle ore 8.30 alle ore 10 in via Costalunga.

Muggia, 30 giugno 2016

Improvvisamente è mancato

Valter Verzegnassi

Lo annunciano le figlie MARINA e SERENA, i nipoti e la cognata ANITA.

Le Esequie si terranno sabato 2 luglio alle ore 10.40 in via Costalunga.

Trieste, 30 giugno 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita

**NECROLOGIE
E PARTECIPAZIONI AL LUTTO**

**SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45**

Pagamento tramite carta di credito:
Visa e Mastercard

A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it



Il relitto durante il recupero nel momento in cui emerge dall'acqua

Recuperato il relitto della strage di Pasqua

• CATANIA

«Tutte le marre (ganci di metallo, ndr) sono regolarmente chiuse, piano piano ci prepariamo a salpare...», «siamo in sollevamento con il relitto dentro il modulo...». Scatta l'applauso liberatorio dentro la nave levoli Ivory. Nella sala comando abbracci e pacche per tutti: finalmente è stato recuperato il relitto

del peschereccio che ha fatto naufragio il 18 aprile 2015, nel Canale di Sicilia, a 100 miglia dalla Sicilia e a 40 dalla Libia, a una profondità di 370 metri. Al suo interno ci sarebbero i corpi di circa 700 migranti, che erano stati stipati nell'imbarcazione da trafficanti di persone e di vite umane senza scrupoli, per quella che è una delle più grandi tragedie del Mediterraneo.

Solo 28 i sopravvissuti, compresi il presunto "capitano" e il "mozzo" del peschereccio che sono sotto processo davanti al Gup di Catania.

Dallo scorso anno il ministero della Difesa, su input del governo, ha costituito una task force guidata dalla Marina Militare per il recupero del relitto e per avviare l'identificazione delle vittime. Il maltempo ha

frenato i lavori, imponendo degli "stop and go". Da nave levoli Ivory nei giorni è stato calato il modulo, un grande telaio meccanico che è stato poggiato in mare in modo da fare da cornice rettangolare al relitto. Poi, nella sala comando, una sorta di sala gioco con decine di schermi, mossi da dei joystick sono state attivate delle marre che hanno bloccato, ancorandolo Poi è cominciato lento il sollevamento. Adesso il peschereccio, congelato con dell'azoto liquido, viene condotto nel porto di Augusta.

• GENOVA

Una bambina di poco più di un anno figlia di una coppia di vegani è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova sotto peso e con scarsa reattività. Dopo essere stata per una decina di giorni in rianimazione la bimba, il cui caso è stato anticipato da "La Repubblica", ora è stata trasferita nel reparto di normale degenza.

Alla bimba, al momento del ricovero sono state riscontrate forti carenze di vitamina B12, movimenti rallentati e un livello di emoglobina bassissimo. La madre e il padre della piccola sono vegani ed hanno deciso di far seguire alla figlia il loro stesso regime alimentare che esclude alimenti di origine animale. La coppia ha portato la figlia al Gaslini su indicazione della Asl nell'estremo ponente ligure dove vivono. La bimba si starebbe riprendendo ma dovrà essere sottoposta a esami per verificare se abbia subito danni neurologici per la caren-

Genova, a dodici mesi va in rianimazione per la dieta vegana

La piccola ricoverata al Gaslini in grave stato di denutrizione. I genitori le hanno imposto il loro stesso regime alimentare

za della B12. I medici però sono fiduciosi che possa riprendere la funzionalità muscolare. Sarebbe questo il primo caso di bimbo sottoposto a dieta vegana ricoverato al Gaslini.

Il caso, come da prassi, è stato segnalato ai servizi sociali per seguire poi la famiglia dopo le dimissioni dall'ospedale. Ma i due genitori della piccola cor-

rono ora il rischio di essere indagati per lesioni colpose o maltrattamenti in famiglia, a seconda di quanto emergerà dalle indagini. «Aspettiamo che ci arrivi la segnalazione - ha spiegato il procuratore capo Francesco Cozzi - o da parte dell'ospedale o del tribunale dei minori e poi valuteremo la posizione dei genitori. Anche alla luce delle con-

dizioni di salute della piccola».

L'ultimo bollettino è stato comunque positivo. «Le condizioni della bimba sono in miglioramento, ma la degenza sarà ancora lunga. La famiglia sta collaborando con i medici e la piccola sta rispondendo alle cure», ha spiegato ieri il direttore sanitario dell'istituto pediatrico Gaslini, Silvio Del Buono che se-



L'ospedale pediatrico Gaslini di Genova

gue la vicenda. La piccola ha 12 mesi e quando è arrivata all'ospedale è stata sottoposta a una serie di accertamenti per escludere malattie genetiche o infezioni. I risultati negativi hanno così fatto capire ai sanitari che le condizioni della bimba erano dovute a una carenza alimentare. Con ogni probabilità, la mamma della piccola non

avrebbe seguito correttamente la dieta vegana, non integrando l'alimentazione con altri alimenti di provenienza non animale o assumendo integratori alimentari. In questi giorni una commissione interna dell'ospedale pediatrico sta seguendo il caso per fare poi una relazione approfondita su tutta la vicenda.

€0,95

Tanti prodotti a

CAD.



Ananas
al kg

0,95



Tonno
NOSTROMO
all'olio di oliva
g 100
al kg € 9,50

0,95



Detersivo
piatti
LAST
limone
flac. litri 1

0,95



Passata
pomodoro
La Rustica
PASSATA
CIRIO
bott. g 680
al kg € 1,39

0,95



Birra
CORONA
EXTRA 4,6"
bott. ml 355
al litro € 2,67

0,95



Biscotti Oro
SAIWA
ast. g 250
al kg € 3,80

0,95

famila

supermercati & superstore

FINO AL 13 LUGLIO

www.famila.it www.facebook.com/unicomm

PROMOZIONE VALIDA SOLO NEI FAMILA CHE ESPONGONO QUESTA CAMPAGNA PUBBLICITARIA E SOLO SUI PRODOTTI SEGNALATI NEL PUNTO VENDITA.

Doppio omicidio a Firenze Catturato il killer in fuga

L'assassino è un italiano di 42 anni. Ha ucciso un transessuale e una ragazza
Prima di scappare l'uomo ha telefonato ai genitori: «Scusate, ho fatto una ca...»

♦ FIRENZE

Ha chiamato i genitori e a loro ha detto «ho fatto una cazzata». Così, ieri mattina, sono partite a Firenze le ricerche di Mirco Alessi, 42 anni, l'uomo che poco prima delle 7 ha ucciso un transessuale e una giovane sudamericana in un appartamento in via Fiume, a due passi dalla stazione Santa Maria Novella di Firenze. Una seconda giovane è riuscita a salvarsi gettandosi da una finestra. L'uomo per uccidere ha usato un grosso coltello da cucina trovato poi nell'abitazione.

Il primo a cadere sotto i suoi colpi è stato Gilberto Manoel Da Silva, 45 anni, di origini brasiliane. Poi è stata la volta di Mariela Josefina Santos Cruz, 27 anni, di Santo Domingo, che assieme all'amica forse si era affacciata dalla camera sentendo le urla provenire dalla stanza vicina. Le due ragazze erano ospiti nell'appartamento dove il trans sembra si prostituiva da tempo. La 27enne, nonostante un'ampia ferita su un fianco, ha tentato di fuggire

DELITTO GAMBIRASIO



Processo a Bossetti, domani il verdetto

Sono passati quasi sei anni da quel 26 novembre del 2010 in cui Yara Gambirasio, tredicenne, scomparve, inghiottita nel buio a poche centinaia di metri da casa sua, mentre rientrava dalla palestra di Brembate di Sopra. Il primo luglio si avrà una prima risposta giudiziaria a una vicenda in cui si sono susseguiti l'angoscia di non avere sue notizie, la disperazione di averla trovata uccisa, tre mesi dopo, e la speranza per suo padre Fulvio e sua madre Maura di avere giustizia, con la scoperta del presunto colpevole. È

quel Massimo Bossetti, muratore di 45 anni, sposato e padre di tre figli, per il quale, dopo due anni di carcere e uno di processo, il pm Letizia Ruggeri ha chiesto l'ergastolo e sei mesi di isolamento diurno. Bossetti che anche venerdì prossimo, prima che i giudici si riuniscano in camera di consiglio per emettere la sentenza, «parlerà col cuore», come dicono i suoi legali, e tornerà a proclamare la sua innocenza: quella in cui non crede il pm Ruggeri per il quale «dall'imputato è venuto un tripudio di menzogne».

per le scale, mentre l'amica, anche lei dominicana, 25 anni, in preda al panico si è gettata dalla finestra della stanza, al primo piano, finendo sul marciapiede. I soccorritori hanno trovata la prima giovane, che è morta poco dopo il suo arrivo in ospedale, in una pozza di sangue nell'androne del palazzo, la seconda sul marciapiede.

A dare l'allarme al 118 e ai carabinieri sarebbero stati alcuni vicini. L'uomo è fuggito e ha raggiunto la sua abitazione in via Palazzuolo. Qui, dove vive da solo dopo la separazione dalla moglie (la coppia ha anche un figlio), si è cambiato gli abiti insanguinati, trovati dai carabinieri, ha preso le chiavi dell'auto, una Citroen C1 ros-

sa, ed è fuggito chiamando i genitori. Proprio loro avrebbero avvertito i militari e, in un primo momento, sembrava fossero riusciti a convincere il figlio a costituirsi. I contatti sono andati avanti fino a mezzogiorno. Poi il cellulare è stato spento.

Lunghe le indagini e i rilievi fatti dalla scientifica: via Fiume è stata chiusa, mentre sul po-



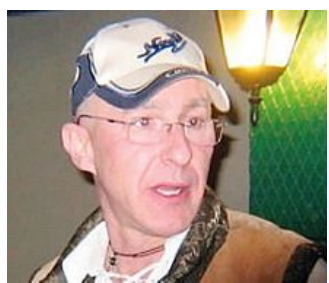
Carabinieri e scientifica sul luogo del duplice omicidio

sto sono arrivati anche il pm di turno Daniela Cento e il medico legale. Solo alcune ore più tardi gli inquilini del palazzo hanno potuto lasciare le loro abitazioni. È una vicina a descrivere il transessuale come «una persona gentile con tutti, tranquilla e carina», anche se «ovviamente esercitava qui. Ma non ha mai dato fastidio»,

aggiunge la donna. L'assassino è rimasto in fuga, forse sulla costa tirrenica, per tutta la giornata. Una donna, la cui dichiarazione è stata presa a verbale dai carabinieri, ha detto di averlo visto intorno alle 12.30 a Cecina (Livorno). La caccia all'uomo si è conclusa verso le undici di ieri sera con la cattura dell'uomo a Siena.



Il cortile interno con l'appartamento di Garini (1) e quello della donna (2)



Roberto Garini



La compagna di Garini, Elena P.

Spara a compagna e ferisce la figlia

Tragedia nel Pavese. La bambina di 12 anni si è salvata fingendosi morta

♦ DORNO (PAVIA)

Si è dato la carica bevendo tre birre una dietro l'altra. Poi ha preso la pistola Tanfoglio calibro 9 per 21 che usava per esercitarsi al poligono, ha sfondato due porte e ha ucciso a colpi di pistola la sua compagna, ferendo la figlia della donna. È stata una vera mattanza quella compiuta da Roberto Garini, un operatore socio sanitario di 51 anni del Policlinico San Matteo di Pavia, nella scorsa notte a Dorno.

L'uomo è uscito di casa, è andato all'appartamento accanto al suo, quello della sua compagna Elena P. ha sfondato due porte e ha raggiunto la ca-

salinga di 44 anni, che aveva cercato rifugio nel bagno insieme alla ragazzina dodicenne. In quei pochi metri quadri ha fatto fuoco dieci volte in rapida successione. Almeno cinque o sei colpi sono andati a bersaglio e per la donna non c'è stato scampo. Una pallottola vagante, forse di rimbalzo, ha raggiunto a un fianco anche l'adolescente, che si è accasciata a terra fingendosi morta. Ma evidentemente lei non era una vittima designata perché Garini subito dopo se n'è andato, tornando nel suo appartamento. È stato lui stesso a lanciare l'allarme con una telefonata al 118: «Venite, ho ammazzato mia moglie».

Mentre i carabinieri stavano arrivando la dodicenne si è rialzata terrorizzata e insanguinata, ha scavalcato una ringhiera raggiungendo il balcone di un vicino e da lì si è lasciata cadere al suolo, dal primo piano. Se l'è cavata con una lesione a una caviglia, oltre alla ferita superficiale al fianco e, soprattutto, allo choc. Al loro arrivo i carabinieri della stazione di Garlasco e della compagnia di Vigevano hanno trovato la porta aperta. Temevano di dover affrontare un folle armato. Ma l'appartamento di Garini era vuoto, la pistola appoggiata sul tavolo.

Lui è stato trovato nell'alloggio attiguo, abbracciato al corpo insanguinato e ormai senza

vita della compagna, in stato confusionale. Si è lasciato ammanettare e nella notte è stato interrogato dal pm e ha reso una piena confessione. La coppia stava insieme da circa un anno. Lui aveva fatto sistemare l'appartamento attiguo al suo, appartenuto ai genitori, e la donna vi si era trasferita con la figlia. Ma la relazione era costellata da frequenti litigi. L'ultimo l'altro ieri sera, quando la donna l'aveva definitivamente lasciato dicendogli che sarebbe tornata a vivere in Francia. Allora lui è andato a prendere la pistola, una delle tre che possedeva, e ha iniziato a sparare. Ora si trova in carcere con l'accusa di omicidio volontario.

Errori giudiziari, 24mila innocenti in cella

Cinque casi raccontati nel docufilm "Non voltarti indietro". Per risarcire le vittime spesi 630 milioni

♦ ROMA

Fabrizio Bottaro, designer di moda, accusato di rapina, un mese in carcere, 9 ai domiciliari: assolto perché il fatto non sussiste. Daniela Candeloro, commercialista, 4 mesi e mezzo in carcere, 7 e mezzo ai domiciliari per bancarotta fraudolenta: assolta con formula piena dopo un processo di 6 anni. Lucia Fiumberti, dipendente provinciale, arrestata per falso in atto pubblico, 22 giorni di custodia cautelare: assolta per non aver commesso il fatto. Vittorio Raffaele Gallo, dipendente delle Poste, 5 mesi di

carcere, 7 ai domiciliari per rapina: assolto per non aver commesso il fatto dopo 13 anni. Antonio Lattanzi, assessore comunale, arrestato per tentata concussione e abuso d'ufficio 4 volte nel giro di due mesi, 83 giorni di carcere: sempre assolto.

Bisogna partire da qui per inquadrare "Non voltarti indietro", un docufilm presentato al festival di Pesaro e di Ischia, incentrato sulle storie di 5 vittime di errori giudiziari, scelte fra le centinaia di casi che ogni anno si verificano in Italia. I loro nomi e le accuse compaiono alla fine, prima dei titoli di coda. Perché

in fondo la sostanza di quelle accuse è falsa, non esiste. Esiste, invece, il viaggio materiale, psicologico e umano che una persona che sa di essere innocente compie quando è privata della libertà.

Un'esperienza che chiede di non voltarsi indietro, appunto, anche se certi segni - l'ansia per gli spazi chiusi, alla vista di un furgone della penitenziaria o del lampeggiante di una sirena - non si possono cancellare. Fabrizio, Daniela, Lucia, Vittorio e Antonio raccontano la sensazione di incredulità e paura che hanno accompagnato l'arrivo della po-

lizia giudiziaria, l'arresto, il trasferimento in carcere, dove tutto ciò che prima era scontato viene sospeso.

Cose fino a quel momento «viste solo in tv»: il rilevamento di impronte e foto, la consegna degli effetti personali, le stringhe tolte via dalle scarpe per evitare gesti di autolesionismo, l'ispezione corporale, l'umiliazione di trovarsi nudi nelle docce comuni, sapendo di non poter reagire, trattati inevitabilmente come un delinquente. Fino a che il "blindo", la porta della cella, si chiude. Poi arrivano le perquisizioni a sorpresa, con i cani e la

cella messa a soqquadro. E il primo colloquio con i familiari, indelebile nella memoria. Quando l'errore subito viene accertato, la vita ormai è cambiata per sempre. C'è chi riesce a rialzarsi, magari realizzando un obiettivo rimasto per tanto tempo inespresso. E chi resta imbrigliato nell'abbandono dei familiari, nella perdita del lavoro, nella necessità di tirare a campare con la pensione.

Negli ultimi 24 anni oltre 24mila persone sono finite in carcere da innocenti. Per risarcirle lo Stato ha speso più di 630 milioni di euro.



L'interno di un carcere

Economia

Canone Rai in bolletta: rata da 70 euro

Chi è intestatario di più forniture paga soltanto una volta. Oggi è l'ultimo giorno utile per richiedere l'esenzione

di Antonella Scarcella
♦ TRIESTE

Da domani non si scappa: il canone Rai si paga con la bolletta dell'elettricità. Perché si presuppone che nella casa di residenza ci sia un apparecchio televisivo. Quindi tutti gli intestatari della fornitura elettrica sono obbligati a pagare il canone, nessuno escluso. A meno che non si richieda l'esenzione perché non si possiede un televisore in casa. Ma andiamo con ordine. Dopo la confusione degli ultimi mesi e le polemiche al seguito – per paura di dover pagare il canone anche per la seconda casa – lo scorso 21 giugno l'Agenzia delle entrate ha emesso una circolare per chiarire i metodi di pagamento del nuovo canone in bolletta. La quota totale per il 2016 è di 100 euro, quindi il conto della prossima bolletta sarà più salato di 70 euro.

Si tratta della prima rata che include gli arretrati dei mesi precedenti – da gennaio a luglio appunto – riferiti allo stesso anno e non retroattivi. Mentre i restanti 30 euro saranno spalmati sulle due bollette successive, anche se non è ancora stata chiarita la suddivisione. Dal prossimo anno invece le rate saranno dieci, sempre per la somma totale di 100 euro, quindi, considerando che le bollette delle utenze elettriche sono bimestrali, ci sarà un addebito di 20 euro per ogni bolletta. Ma niente paura, nessun altro "conguaglio" estivo da smaltire.

Chi ha più utenze residenziali. Proprio su questo punto c'erano state più incertezze e discussioni: si temeva fosse obbligatorio, per ogni codice fiscale associato, pagare il canone anche su altre case. Invece l'Agenzia delle entrate, sempre nella stessa circolare, ha chiarito che il canone di abbonamento sarà addebitato su una sola fornitura, nello specifico quella per la quale risulta la residenza all'anagrafe tributaria o quella di attivazione più recente. Insomma se l'abbonato ha due case il canone è addebitato per l'abitazione in cui risiede davvero. Chi invece

QUANTO COSTA IL RINNOVAMENTO DEL CANONE

ANNUALE

100€

SEMESTRALE

51,03€

TRIMESTRALE

26,58€

PER IL 2016 SI PAGANO

70€

sulla bolletta dell'elettricità di luglio

+ 30€

spalmati sulle altre

100€

Per il 2017 si pagheranno

5 rate da 20 euro per bolletta = 100 euro

Rate per i nuovi abbonamenti

attivazione a gennaio	10 rate da 10 euro = 100 €
attivazione a febbraio	9 rate da 10,42 euro = 93,80 €
attivazione a marzo	8 rate da 10,71 euro = 85,65 €
attivazione ad aprile	7 rate da 11,07 euro = 77,50 €
attivazione a maggio	6 rate da 11,56 euro = 69,35 €
attivazione a giugno	5 rate da 12,24 euro = 61,19 €
attivazione a luglio	4 rate da 13,26 euro = 53,04 €
attivazione ad agosto	3 rate da 14,96 euro = 44,89 €
attivazione a settembre	2 rate da 18,37 = 36,73 €
attivazione a ottobre	1 rata da 28,59 € (da pagare nel 2017)
attivazione a novembre	1 rata da 20,44 € (da pagare nel 2017)
attivazione a dicembre	1 rata da 12,28 € (da pagare nel 2017)



SCHEDA

Agenzia delle entrate: i casi in cui gli importi possono variare

Per fare ulteriore chiarezza, l'Agenzia delle entrate ha evidenziato casi particolari in cui si può trovare il contribuente durante il primo anno. Qualche esempio. Per chi ha un'utenza residenziale attiva il primo gennaio 2016 e ancora attiva il primo luglio 2016, la rata è di 70 euro nella bolletta di luglio e 30 euro nelle ultime due. Chi invece attiva una nuova utenza tra il primo gennaio e il 30 settembre 2016, il canone della rata varia in base al mese di attivazione. Chi lo farà a ottobre, novembre o dicembre, l'abbonamento si pagherà direttamente nel 2017 in un'unica soluzione sempre meno cara più tardi sarà fatto l'allaccio alla corrente. Altro caso: il contribuente ha un'utenza residenziale attiva il primo gennaio 2016, disattivata prima di luglio 2016, e una nuova fornitura residenziale attivata dopo il primo luglio 2016 ed entro il 30 settembre dello stesso anno. La regola in questa eventualità è l'applicazione dell'intero canone del 2016 sulla nuova residenza.

risiede all'estero ma ha un'abitazione in Italia deve pagare il canone tv, sempre se a casa c'è il televisore.

Chi paga l'elettricità ma non ha un televisore in casa ha la possibilità di richiedere l'esenzione: oggi è l'ultimo giorno per farlo. Se la richiesta avviene nei termini previsti, però, sarà esentato soltanto dal ca-

none nel secondo semestre del 2016. Il termine per presentare la domanda di esenzione per tutta la quota è scaduto il 16 maggio, mentre chi la presenterà da luglio a ottobre pagherà il canone per l'anno in corso e sarà esentato dal 2017. La «Dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso

privato» si può scaricare dal sito dell'Agenzia delle entrate.

Il costo dell'abbonamento. Dalla circolare si legge che l'abbonamento per il possesso del televisore si paga in base ai soli mesi di utilizzo, quindi varia e non è fisso per tutti. Se l'uso è di tre mesi, si pagano 26,58 euro; se è di sei mesi 51,03 euro. Altro tariffario anche per i nuo-

vi abbonati, dunque. Più tardi si è attivato il contratto meno si paga. Per esempio chi ha attivato l'utenza ad aprile pagherà 77,50 euro, chi l'ha fatto a maggio pagherà 69,35 euro. E così via, a eccezione per gli ultimi tre mesi dell'anno. Se saranno attivate da ottobre a dicembre 2016 la rata sarà addebitata direttamente nel 2017 in

unica soluzione alla prima bolletta.

Tasse governative. Nei 100 euro sono compresi tutti i costi aggiuntivi: il canone, che rappresenta la gran parte della somma complessiva (92,18 euro), l'Iva (3,69 euro) e la tassa di concessione governativa (4,13 euro).

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit, Renzi spinge per nominare l'ad

Il premier: «La banca ha bisogno di una banca solida e forte». Riflettori oggi sul comitato nomine



Unicredit

♦ MILANO

Prove di accelerazione per la scelta del futuro ad di Unicredit mentre tra i nomi dei candidati si rafforza il nome di Jean Pierre Mustier. Per chiudere il dossier sono ore cruciali tanto che anche il presidente del Consiglio rompe il silenzio. «Credo che i soci siano consapevoli che» la banca «abbia bisogno di una guida stabile e solida», incalza da Bruxelles Matteo Renzi. L'attesa è tutta sul comitato nomine di oggi che potrebbe segnare la

svolta. E, qualora tra i soci dovesse emergere unità di vedute, non è da escludere un board straordinario in tempi stretti. Il cda, nel frattempo, resta in attesa con un consiglio che è comunque già convocato al più tardi per lunedì 11 luglio. L'obiettivo è superare le distanze con contatti che proseguono a tutti i livelli. Si vuole sbloccare l'impasse che, da oltre un mese e mezzo, tiene sotto scacco la governance dell'istituto. La richiesta arriva anche dal mercato con il titolo che, post-Brexit, è

scivolato sotto i due euro (ieri +2,5% a 1,92 euro). Ora è sulla rosa dei candidati (2-3 nomi al massimo) che l'attenzione si sposta. Un'intesa sbroglierebbe, come ovvio, la matassa. Ci sono però da limare i veti incrociati che fino, a questa fase, hanno condizionato la partita. Cariverona ed altri chiedono discontinuità e un profilo internazionale. C'è poi chi guarda, invece, più all'operatività e quindi ad un manager in grado di gestire da subito i dossier sul tavolo. Certezze ce ne sono ben poche,

anche sui nomi che circolano con qualcuno che sembra essere più vicino ai desiderata. Tra i profili si rafforza l'ex Jean Pierre Mustier. Emergono inoltre Andrea Orcel e Alberto Nagel. Ci sono poi Fabrizio Viola che ha portato fuori dalle secche Mps, Victor Massiah, che nonostante la Brexit ha lanciato il piano industriale di Ubi. Ma anche Flavio Valeri (Deutsche Bank) e Giampiero Maioli (Credit Agricole). Mentre tra gli interni si parla di Carlo Vivaldi che è a capo del Centro Est Europa.

UN RAPPORTO DI FEDERCONSUMATORI

Saldi estivi al via sabato, shopping per una famiglia su tre

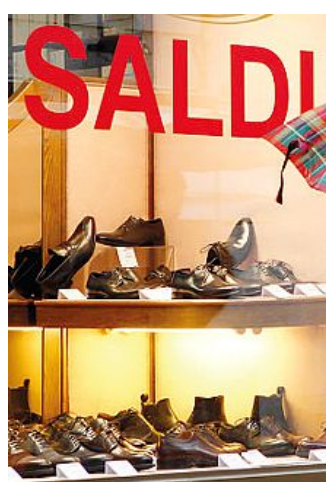
♦ MILANO

Al via sabato i saldi estivi in tutta Italia. Ma non è prevista la classica corsa frenetica all'acquisto con vendite sostanzialmente stabili rispetto all'anno scorso. Almeno secondo i consumatori. «Solo una famiglia su tre sceglierà di acquistare a saldo, con una spesa di appena 116 euro a famiglia, per un giro d'affari complessivo che non raggiungerà il miliardo di euro», affermano Federconsumatori e Adusbef.

Nella stragrande maggioranza dei casi i cittadini si limiteranno a comprare beni essenziali, a cui hanno dovuto rinunciare nel corso dell'anno o di cui hanno

comunque dovuto rimandare l'acquisto proprio per approfittare di prezzi convenienti con l'avvio dei saldi, spiegano le due associazioni, prevedendo quindi che «le vendite promozionali prenderanno il via nella quasi più totale indifferenza». Anche secondo il Codacons «non ci sarà alcuna impennata delle vendite né corsa all'acquisto, e la spesa media degli italiani sarà in linea con quella del 2015, con uno scontrino medio che si attesterà attorno ai 67 euro procapite». L'andamento degli sconti di fine stagione non sarà però omogeneo sul territorio e forti differenze si registreranno anche in base alla tipologia di esercizio com-

merciale. «Il commercio nelle regioni del sud Italia continuerà a soffrire anche durante i saldi, a differenza del centro e soprattutto del nord Italia, dove le vendite avranno un andamento migliore», sottolinea il presidente del Codacons Carlo Rienzi, secondo cui agli outlet e ai centri commerciali andrà «la fetta più grande della torta, con maggiore afflusso di consumatori e concentrazione delle vendite, assieme alle boutique d'alta moda che potranno contare sugli acquisti dei turisti stranieri». Penalizzati, invece, saranno i piccoli negozi e le periferie, che vedranno una riduzione del giro d'affari, precisa il presidente del Codacons.



Saldi al via

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
SAFET ULUSOY	DA P.DA MADEIRA A A.F. SERVOLA	ore	9.30
DELTA STAR	DA UST.LUGA A RADA	ore	16.00
FIAMMETTA M	DA PIRANO A ORM. 26	ore	16.30
UN KARADENIZ	DA AMBARLI A ORM. 32	ore	17.00
SAFFET BEY	DA CESME A ORM. 47	ore	21.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA ORM. 57	ore	23.00
IN PARTENZA			
INTREPID	DA MARINA S. GIUSTO	ore	9.00
KATHLEEN ANNE	DA ORM. 30 PER POLA	ore	9.00
FIAMMETTA M	DA ORM. 26 PER PIRANO	ore	10.15
ALHANI	DA RADA	ore	12.00
NEVA LEADER 2	DA ORM. 45 A S.A. AZOV	ore	15.00
CUNEY SOLAKOGLU	DA ORM. 31 A ISTANBUL	ore	20.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM. 31 BIS A MERSIN	ore	20.00

Ok finale del Senato al decreto banche

Rimborso automatico fino all'80% dell'investimento perso
Oppure ricorso all'Anac per spuntare indennizzi del 100%

di **Michele Di Branco**
♦ ROMA

Adesso che il decreto banche-risparmiatori è legge (ok al Senato con 287 voti favorevoli, 173 contrari e tre astenuti), la palla finisce ai circa 11mila obbligazionisti di Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFe che, nel novembre 2015, hanno visto azzerati i loro risparmi. Cosa fare? Accettando il rimborso automatico fino all'80% di quanto perduto (percentuale che può scendere se nel tempo ci sono stati guadagni), oppure tentare la sfida degli arbitrati presso l'Anac puntando così ad ottenere l'indennizzo anche del 100% ma correndo anche il rischio di restare con un pugno di mosche in mano?

La scelta non è facile. Le regole, comunque, sono chiare. Per fare domanda di rimborso automatico (6 mesi di tempo da luglio, 60 giorni per ottenerlo) bisogna trovarsi in una di queste due condizioni: un reddito inferiore a 35mila euro oppure un patrimonio mobiliare di 100mila euro. Le obbligazioni devono essere state acquistate prima del

12 giugno 2014 e non bisogna aver trafficato sul mercato secondario online. Come reddito si intende quello "complessivo" che è molto più favorevole al contribuente perché nella definizione di reddito lordo (che compariva nella prima stesura del provvedimento, poi corretto alla Camera) rientravano anche altre voci di imposte separate o sostitutive come arretrati degli stipendi, redditi finanziari e Tfr.

Salta, almeno per il momento, l'ipotesi che gli indennizzi siano esentasse. Un emendamento presentato in tal senso è stato congelato dal governo che, sul punto, si è riservato un approfondimento. Tutti quelli che non rispondono ai criteri per il percorso automatico (insieme a chi, pur potendo, rifiuterà) potranno rivolgersi all'arbitrato Anac. La stella polare che dovrà orientare le decisioni dei giudici sarà il Testo unico bancario ladove indica gli obblighi relativi al «dovere di diligenza, correttezza e trasparenza imposto all'intermediario finanziario nei contratti di intermediazione finanziaria».

Così i togati premieranno in

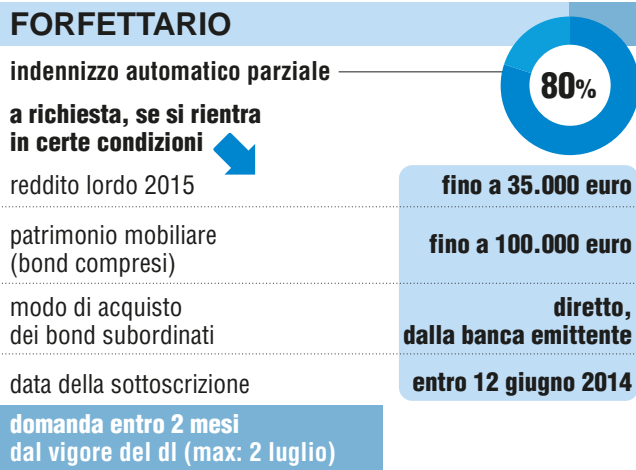
prima istanza gli investitori che non avevano sottoscritto un contratto relativo alle obbligazioni subordinate o che non erano stati informati dell'adeguamento del contratto ai cambiamenti normativi.

Il decreto che regola gli indennizzi introduce anche nuove garanzie che consentiranno agli istituti bancari di accelerare il recupero dei crediti. In particolare, fa il suo esordio il patto marciano sugli immobili tra banca e imprese. Il finanziamento alle imprese garantito dal trasferimento di un bene immobile è accessibile solo tra imprenditori e banche o altri soggetti autorizzati a concedere finanziamenti al pubblico (con l'esclusione della prima casa). Il patto marciano può applicarsi anche ai contratti già in essere.

Alcuni emendamenti hanno reso più soft il rigore del decreto in merito al numero delle rate non pagate e al periodo che deve trascorrere prima che scatti l'inadempimento (da 6 a 9 mesi dal mancato pagamento di tre rate anche non consecutive). Se il debitore ha rimborsato il finanziamento ricevuto in misura

I rimborsi stabiliti dalla legge

Criteri per gli indennizzi agli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati



















ARBITRATO

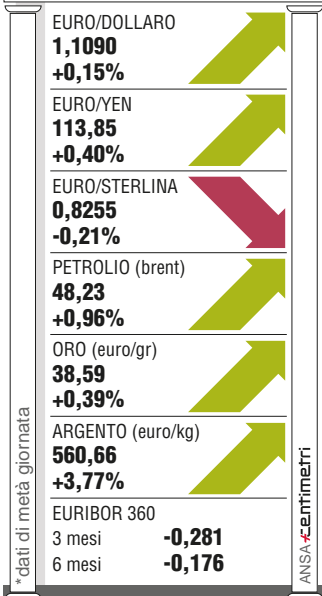


«almeno pari all'85% della quota capitale» l'inadempimento scatterà a partire da 12 mesi dal mancato pagamento di tre rate anche non consecutive. Nasce inoltre il pegno mobiliare non possessorio. Questa nuova figura consente agli imprenditori di

concedere il pegno su beni mobili destinati all'esercizio d'impresa senza che questi debbano subire lo spossamento, consentendo quindi di utilizzare il bene, oggetto del pegno, per la loro attività.

LE BORSE

	Ftse Mib	15.946,93
	MILANO	+2,21%
	Ftse All Share	17.511,24
	MILANO	+2,04%
	Dow Jones *	17.638,11
	NEW YORK	+1,31%
	Nasdaq *	4.771,96
	NEW YORK	+1,71%
	Ftse 100	6.360,06
	LONDRA	+3,58%
	Cac 40	4.195,32
	PARIGI	+2,60%
	Dax	9.612,27
	FRANCOFORTE	+1,75%
	Nikkei	15.566,83
	TOKIO	+1,59%



I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,392	-0,03	-20,02	0,374 0,663	157
A2A	1,127	3,49	-7,92	0,799 1,344	3510
Acea	10,200	1,80	-26,46	8,950 14,214	2157
Acotel Group	5,930	-	-30,19	5,843 15,391	25
Acsm-Agam	1,536	-0,58	-4,60	1,058 1,711	118
Aedes	0,365	-0,63	-27,65	0,307 1,030	116
Aeffe	0,980	-0,46	-30,74	0,939 2,732	106
Aeroporto di Bologna	8,135	0,56	32,28	5,653 10,233	291
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,575	0,32	-34,59	1,573 3,291	69
Ambienthesis	0,373	-3,54	-17,11	0,356 0,595	36
Amplifon	8,150	-1,21	3,49	4,900 8,801	1858
Anima Holding	4,198	-2,82	-45,73	3,883 9,604	1286
Ansald Sfs	10,070	1,21	2,76	8,185 10,603	2018
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,590	2,13	16,88	1,762 2,617	608
Astaldi	3,604	0,61	-32,89	3,516 10,644	355
ASTM	9,925	2,32	-12,32	9,046 13,316	868
Atlantia	22,120	1,05	-7,49	19,183 25,549	18218
Autogrill	7,250	1,68	-16,71	6,108 9,288	1844
Autostrade Mer.	15,990	-	-8,26	14,535 18,965	70
Azimut	14,890	-1,00	-32,53	15,002 28,937	2149
B					
B&C Speakers	6,730	1,58	-11,56	5,639 7,974	74
Banca Generali	17,900	-0,67	-36,75	18,019 33,162	2095
Banca Ifis	17,970	0,56	-36,14	13,577 29,133	974
Banca Mediolanum	5,330	-	-16,18	5,104 8,391	4334
Banca Sistema	2,078	2,35	-46,72	2,146 4,868	173
Banzai	3,246	-0,55	-25,41	3,226 6,603	132
Bancinet	2,824	2,69	-39,40	2,245 4,870	169
Bastogi	1,060	3,31	-30,26	1,023 2,456	129
BB Biotech	40,950	1,69	-21,88	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,376	2,09	-68,74	0,369 2,338	319
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Fintat	0,329	-1,76	-23,31	0,307 0,605	121
Bca Interbancaria	1,489	-0,67	-33,70	1,281 3,545	233
Bca P. Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P. Milano	0,360	-3,38	-60,24	0,361 1,022	1629
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,172	-2,82	-33,54	0,164 0,411	117
Bco Desio-Brianza	1,650	-0,36	-40,82	1,652 3,532	198
Bco Desio-Brianza rnc	1,900	-	-25,20	1,816 2,979	25
Bco Popolare	2,148	-3,24	-76,35	2,208 12,174	801
Bco Santander	3,460	2,67	-21,36	3,359 7,136	-
Bco Sardegna rnc	6,180	-	-23,70	5,655 11,213	41
BE	0,471	3,22	-5,72	0,365 0,664	64
Beghelli	0,360	0,78	-24,02	0,354 0,499	71
Beni Stabili	0,567	-0,26	-19,97	0,554 0,765	1300
Best Union Co.	2,356	-	-0,34	1,810 2,860	22
Bialelli Industrie	0,300	1,66	-20,96	0,242 0,590	32
Biancamano	0,125	-	-53,72	0,124 0,560	4
Biesse	10,870	-1,09	-29,87	9,391 18,329	305
Bioera	0,193	-3,45	-46,82	0,198 0,676	7
Boero Bart.	18,300	1,67	-17,94	17,200 22,300	78
Boltoni	4,292	0,23	7,89	2,570 4,299	112
Bon.Ferraresi	17,670	-0,73	-5,00	16,412 24,533	140
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	48,530	-2,35	-10,67	26,725 53,982	3276
Brioschi	0,050	-2,75	-41,42	0,046 0,122	39
Brunello Cucinelli	16,230	1,37	-0,12	13,100 19,905	1111
Buzzi Unicem	14,920	0,13	-8,47	9,693 18,181	2486
Buzzi Unicem rnc	8,695	0,75	-13,14	5,915 10,878	356
C					
Cad It	3,714	-4,28	-8,70	3,408 5,113	33
Cairo Comm.	4,302	3,66	-4,44	3,408 5,968	335
Calfeff	1,144	-0,95	-19,85	0,858 1,392	18
Calitragione	1,950	1,14	-15,95	1,744 2,755	234
Calitragione Ed.	0,780	1,30	-21,21	0,769 1,139	98
Campari	8,715	1,16	12,38	4,983 8,829	5023
Carraro	1,223	0,08	-32,73	1,131 2,401	57
Cattolica As	5,650	3,48	-21,85	5,347 8,667	968
Cembre	13,740	1,10	0,29	10,345 16,591	233
Cementir Hold	3,474	0,70	-41,02	3,457 7,094	550
Cent. Latte Torino	2,650	0,61	-20,66	2,548 4,410	26
Ceram. Ricchetti	0,168	2,38	-29,54	0,153 0,322	13
Cerved	7,260	-1,43	-2,29	4,083 7,833	1415
CHL	0,016	-6,29	-51,04	0,016 0,055	4
CIA	0,186	2,87	-16,64	0,168 0,357	17
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,940	-1,05	-0,69	0,771 1,116	749
CNHS Editori	0,360	2,97	-46,78	0,341 1,319	34
Classe Industrial	6,355	0,71	6,45	5,271 8,845	8659
Cofide	0,347	-1,75	-14,40	0,319 0,527	252
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,233	3,56	-23,20	0,201 0,363	10

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

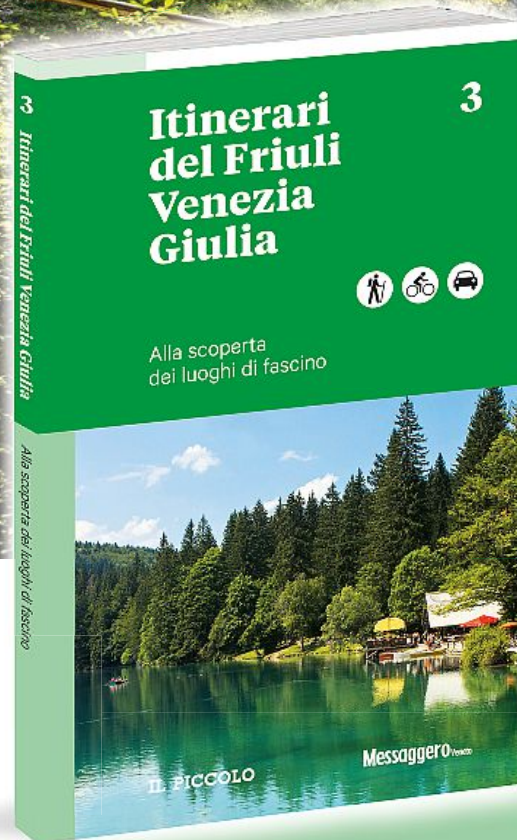


TITOLO	Chiu €leri	VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5,420	-0,55	-18,92	5,119 8,290	1822
Cred. Valtellinese	0,407	-5,74	-61,64	0,423 1,340	469
Csp	0,980	1,55	-8,33	0,783 1,909	32
CTI Biopharma	0,336	0,48	-69,72	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,370	-0,46	-45,27	0,357 0,748	158
Dada	2,370	-1,66	13,51	1,919 3,074	40
Damiani	0,980	4,26	-17,23	0,911 1,558	78
Danielli	15,840	-2,40	-6,82	13,772 23,993	651
Danielli rnc	12,170	-0,73	-6,24	10,957 16,910	494
Datalogic	13,700	5,38	-15,01	8,770 17,310	789
De'Longhi	21,000	1,55	-22,91	14,853 27,637	3153
Dea Capital	1,037	-0,29	-18,34	1,045 1,492	321
Deldima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diadorin	54,750	6,21	13,64	33,238 56,199	3037
Digital Bros	6,700	2,37	-6,42	3,039 14,080	95
Dmail Group	1,160	3,57	-40,97	1,100 3,238	2
E					
Edison r	0,640	1,43	-8,70	0,604 0,870	69
EEMS	0,090	0,90	-9,37	0,060 0,184	4
El Towers	45,630	4,80	-20,99	41,309 59,209	1273
EL.En.	13,410	1,98	4,52	6,621 13,885	259
Elca	1,825	1,39	-5,78	1,413 2,320	115
Emak	0,717	1,63	-5,66	0,611 0,971	118
Enel	3,900	4,22	3,17	3,425 4,451	39256
Enervit	2,150	-0,92	-23,92	2,072 4,165	39
Engineering	65,900	0,23	11,69	36,674 66,126	822
Eni	14,300	4,69	6,48	11,137 17,447	51308
Erg	10,050	1,98	-14,53	8,642 12,781	1492
Ergy Capital	0,045	2,29	-41,95	0,043 0,130	7
Espinnet	5,135	2,19	-37,38	5,035 10,125	265
Eukedos	0,950	1,06	-10,46	0,902 1,199	22
Eurotech	1,312	-0,61	-17,85	1,115 2,216	47
Exor	32,270	0,37	-19,91	23,766 46,846	7818
Exprixa	0,644	2,22	-12,91	0,605 0,935	33
F					
Falck Renewables	0,704	8,23	-36,16	0,672 1,266	197
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,390	-0,83	-33,50	5,209 10,558	6962
Ferragamo	17,960	-2,50	-13,07	17,898 31,975	3039
Ferrari	35,830	-0,99	-17,95	28,377 44,722	6992
Fidia	5,525	0,45	-12,85	2,839 9,215	29
Fiera Milano	1,601	0,06	-28,97	1,382 6,090	117
Fila	12,150	-2,02	13,55	7,519 13,082	421
Fincantieri	0,324	0,28	-20,98	0,278 0,853	549
FinecoBank	5,775	-1,37	-21,91	4,471 7,709	3533
FNM	0,432	4,55	-6,92	0,345 0,704	188
Fulfillix	1,230	-	-30,51	1,016 2,133	14
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,499	3,85	-39,21	0,455 1,521	29
Gas Plus	2,630	-	-27,35	2,524 4,330	118
Gefran	1,548	-	-9,05	1,405 3,944	22
Generali	10,390	2,36	-35,86	10,310 19,032	16208
Geox	2,764	1,32	-29,81	2,596 4,358	719
Gr. Waste Italia	0,180	-3,69	-75,10	0,169 1,298	10
Gruppo Ed.L'Espresso	0,740	1,79	-25,78	0,711 1,290	301
H					
Hera	2,400	1,69	-1,80	1,930 2,649	3546

Itinerari del Friuli Venezia Giulia

Alla scoperta dei luoghi di fascino

IN EDICOLA
TERZA GUIDA
IL 30 GIUGNO



4 GUIDE

percorsi a piedi, in bici in automobile
con indicazioni mappe e tantissime foto

NELLA 3ª GUIDA

1. I laghi di Doberdò e Pietrarossa
2. Da San Daniele del Friuli alla Val Còlvera
3. Trieste, la pista ciclopedonale
4. Venzone e il Monte Ercole
5. Duino e il Sentiero Rilke
6. Il Monte Forno e i tre confini

LA TERZA GUIDA IN EDICOLA
A € 7,80*

IL PICCOLO

ENIGMISTICA

DA RILASSAMENTO E BARZELLETTE A CREPAPELLE



L'enigmistica è gioco e tutti sappiamo come il gioco sia la forma più divertente per imparare. Per questo motivo Tiffany, Gilly, Teo, Cindy, Lin e Cheng, insieme alla loro mascotte Wolf, ti hanno preparato tanti e divertenti esercizi per mettere in moto la tua mente! Potrai trovare giochi molto comuni nell'enigmistica, come i rebus, i cruciverba, i crucipuzzle. Ma potrai anche divertirti alla scoperta di figure nascoste, di ombre misteriose e di disegni che celano particolari modificati.

Infatti mentre stai risolvendo un gioco di enigmistica, parti distinte del tuo cervello si mettono in funzione e in collegamento e tutto questo esercizio ti rende più intuitivo e più intelligente. Forte, non trovi?

ENIGMISTICA

DA RILASSAMENTO E BARZELLETTE A CREPAPELLE



EDIZIONI DEL BALDO

A SOLI € 2,80
+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

L'ANALISI

Lo Stato Islamico vuole punire la svolta del sultano Erdogan

di RENZO GUOLO

L'attentato all'aeroporto di Istanbul sembrerebbe essere opera dello Stato islamico. Certo, la Turchia è nel mirino anche di alcuni gruppi curdi, ai quali il governo di Ankara ha dichiarato guerra aperta. Ma le modalità operative, l'attacco con un commando destinato a farsi esplodere dopo aver seminato la morte con il kalashnikov, ricorda quello dei gruppi jihadisti. A Parigi e Bruxelles come altrove. Anche perché la strage avviene durante il Ramadan, il mese della pratica religiosa del digiuno che i radicali islamisti interpretano come purificazione rituale contro chi, ai loro occhi, impersona il Male.

A assumere il volto del Male è qui il governo di Erdogan che, nel corso del tempo, è passato da una politica di oggettiva convergenza di interessi con l'Is - la lotta contro il regime di Assad, la frontiera aperta per i foreign fighters che si recavano a combattere in Siria e al contrabbando di petrolio con cui il Califfato si finanziava - a un mutamento di linea che ha mandato in rotta di collisione il "sultano" Erdogan e il "califfo" Al Baghdadi.

Un'ambiguità che si è cominciata a incrinare dopo la forte pressione americana sull'alleato turco, pur sempre membro della Nato, che ha "monetizzato" la rinuncia a quella politica di appeasement, accomodamento, nei confronti dell'Is in cambio della mano libera contro i curdi: il loro protagonismo evoca alla Turchia, qualunque sia il suo governo, il fantasma del Grande Kurdistan transfrontaliero, che ne spezzerebbe l'unità territoriale. E dopo la mossa russa: l'intervento di Mosca a fianco dell'Iran e dell'Hezbollah libanese a sostegno di Assad ha mutato i rapporti di forza sul terreno.

Ankara non può permettersi, se vuole contare in Medioriente, di essere tenuta fuori dai sistemi di alleanza che determineranno le aree d'influenza nella regione. Così l'esercito turco ha ripreso il controllo della frontiera e ha diminuito la sua pressione nei confronti dello Ypg, il gruppo curdo siriano che ha vinto la lunga battaglia di Kobane e ora guida la marcia verso Raqqa, la capitale del Ca-



Il presidente turco Racyyp Erdogan

Ad assumere il volto del male questa volta è il governo di Ankara che dopo un'ampia convergenza con l'Is ha mutato la sua direzione politica

liffato nel Levante. La revisione della politica turca si è arricchita negli ultimi giorni con la ripresa delle storiche relazioni con Israele, interrotte da sei anni, dopo lo scontro sulla flotta turca che portava aiuti a Hamas a Gaza, e con le formali scuse a Mosca, a lungo richieste e sempre negate, per l'abbattimento del caccia russo accusato di aver violato lo spazio aereo turco lo scorso novembre.

Così le "convergenze interessate" sembrano appartenere al passato, o hanno minore rilevanza strategica. E l'Is colpisce con forza, e ripetutamente, il governo di Ankara, oltretutto espressione di un gruppo, come l'Akp, che gli islamisti radicali, sempre molto duri con le formazioni di filiera Fratelli Musulmani che si misurano con i processi elettorali e non provano a fondare uno stato islamico, considerano "apostata". Anatema ribadito da uno degli ultimi numeri della rivista del gruppo, "Dabiq". Non a caso gli jihadisti, dal luglio dello scorso anno, hanno colpito più volte il paese: a Suruc, a Ankara, in più occasioni

nella stessa Istanbul.

Per l'Is colpire "Costantinopoli" ha un valore politico e simbolico particolare. Genera insicurezza collettiva in una città che è ponte con l'Occidente, mette in crisi il turismo, settore già frenato dall'acuirsi delle tensioni interne e da precedenti attentati. Galvanizza uno schieramento provato dai colpi militari subiti in Siria, Iraq e Libia. Mostra ai militanti e simpatizzanti jihadisti quale sia la strategia futura: il ritorno alle forme di guerra asimmetrica riconducibili alle "operazioni di martirio" classiche anziché la costruzione e la difesa di una realtà statale che ormai rischia di ritrovarsi senza territorio. Si tratta di un tentativo di rispondere, nel secondo anniversario della rifondazione del Califfato, alle evidenti difficoltà in cui versa l'organizzazione.

Una campagna prevedibilmente destinata a intensificarsi. Magari reclutando tra i gruppi islamisti turchi che si radicalizzano e sono sempre più ostili verso la politica del "traditore" Erdogan e tra le immense e disperate fila dei profughi siriani accampati oltreconfine. Il fatto che l'attentato non sia stato ancora rivendicato, come quelli effettuati in precedenza del resto, potrebbe avere a che fare con la necessità dell'Is di non andare a una guerra aperta con la Turchia in un momento così difficile. Contando che l'avvertimento sia stato compreso e gli spazi per una "nuova ambiguità" si riaprano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Ok al seggio alle Nazioni Unite: un buon pareggio per l'Italia

di ANDREA SARUBBI

Ci sono pareggi che valgono una vittoria, quelli in rimonta ancora di più. Ma al di là del risultato, certe volte conta anche il gioco. E l'Italia all'Onu si è giocata bene le sue carte, uscendo in maniera nobile da una situazione complicata e prendendo un piccione e mezzo con una fava: il mezzo piccione è l'anno (potevano essere due, ma anche zero) in cui il nostro Paese siederà nel Consiglio di sicurezza tra i membri non permanenti, dal primo gennaio al 31 dicembre 2017, per lasciare poi il posto all'Olanda; il piccione intero è il messaggio che noi e i Paesi Bassi, entrambi fondatori dell'Europa, siamo riusciti a dare all'Unione e al mondo intero, a sessant'anni da quei trattati di Roma che firmammo insieme quando il resto del continente ci prendeva per sognatori.

Martedì era il giorno atteso da tre anni: dalla Svezia, dall'Olanda e da noi, che ci giocavamo con loro due poltrone al tavolo dei Grandi per il biennio 2017-2018. Razionalmente eravamo noi i favoriti: non solo per il grande contributo che diamo all'Onu in termini economici e di peacekeeping, ma anche perché alcune fra le principali crisi mondiali (Libia, Siria, migranti nel Mediterraneo) si giocano sulle nostre coste o in quelle di fronte.

Ma nelle trattative diplomatiche - spesso guidate da interessi particolari, soprattutto per i Paesi che hanno bisogno di ricevere finanziamenti nella cooperazione o sostegno politico - la ragione conta fino a un certo punto, e così il primo seggio è andato alla Svezia. Per un pelo l'Olanda non ce l'ha fatta ed è stata costretta al ballottaggio con noi, che eravamo una dozzina di voti dietro.

Lì comincia una partita nuova, come nei supplementari del basket. Nei primi tre nessuno raggiunge il quorum, ma c'è una costante: loro sempre avanti, noi in rimonta (99-92, 96-94, 96-95); nel quarto arriva finalmente il pareggio (95-95) e si paventa lo spauracchio latinoamericano: nel 1979 Colombia e Cuba vanno avanti per 155



L'Assemblea delle Nazioni Unite

È stata una dura partita diplomatica a livello globale ma Roma si è giocata bene le sue carte uscendo in maniera nobile da una situazione complicata

ballottaggi, finché non si ritirano e viene eletto il Messico; nel 2006 Guatemala e Venezuela resistono per 48 votazioni, e pure quella volta arriva un Paese terzo (Panama) a godere fra i due litiganti.

Già dal quarto ballottaggio - mentre su Twitter gli olandesi cominciano a citare Johan Cruyff, con la sua frase sugli italiani che «magari non vincono, ma non li batti mai» - appare all'orizzonte l'ipotesi di un candidato last minute pronto a infilarsi tra Roma e Amsterdam: appena spunta nei corridoi del Palazzo di vetro il nome della Germania, però, la diplomazia italiana e quella olandese sono già al lavoro per uscire dallo stallo.

E la soluzione, appunto, è la più pratica: un anno per uno, come del resto accadde per cinque volte tra metà anni Cinquanta e metà Sessanta e come potrebbe tornare di moda, soprattutto in ambito Ue, anche ora.

Il bicchiere mezzo vuoto dice che non portiamo a casa un biennio intero: soggettivamente ce lo saremmo merita-

to per quanto fatto, oggettivamente sarebbe stata una soluzione migliore rispetto a due Paesi nordici. Il bicchiere mezzo pieno racconta invece che siederemo nel Consiglio di sicurezza, mentre l'ultima volta che ci trovammo in una soluzione così competitiva (il ballottaggio con la Norvegia, nel 2000) restammo fuori dalla porta. E non sarà un anno qualunque, perché il 2017 - ottenuto da Paolo Gentiloni nella trattativa con il collega olandese Bert Koenders, che si è preso il 2018 - sarà anche quello in cui l'Italia presiederà il G7, in programma a Taormina a fine maggio. Per dodici mesi, insomma, saremo al centro della scena internazionale, e se sapremo giocare le nostre carte potrà essere un momento fondamentale per noi e per lo stesso Mediterraneo.

Ecco perché, nonostante avessimo fatto la bocca all'idea di battere l'Olanda, questo pareggio non può avere il sapore della sconfitta. Ne usciamo a testa alta, dimostrando di saper giocare e di saper trattare, e oltre tutto vendendocela anche bene: il claim di «due Paesi fondatori dell'Europa che in un momento così delicato per l'Ue danno prova di collaborazione, facendo un passo ciascuno per camminare insieme» è un bellissimo spot anche per i nostri compagni di avventura nell'Unione. Alla faccia di chi ha deciso di andarsene.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La **A. MANZONI&C. S.p.A.** non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso

che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI

VENDITA

1

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

BAIAMONTI alta quarto piano con ascensore, camera, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, cantina, tutto ristrutturato e ammobiliato elegantemente. Classe G EpGl 239,96 OCCASIONISSIMA Euro 75.000 B.G. 040 272500

DI VITTORIO seminuovo piano alto angolo cottura ammobiliato, soggiorno,

terrazzo abitabile, bagno, matrimoniale arredato. Classe C EpGl 86,4 OCCASIONISSIMA Euro 89.000,00 trattabili. B.G. 040 272500

OCCASIONISSIMA Ippodromo in grattacielo undicesimo piano panoramico, due matrimoniali, bagno, cucina abitabile, soggiorno, ripostiglio, poggolo, cantina. Classe G EpGl 194,44 Euro 119.000,00 trattabili B.G. 040 272500

PIRANDELLO appartamento in bifamiliare camera, soggiorno, cucina, bagno, ingresso per 82 mq circa e cantina al piano terra di ca 21 mq trasformabile in taverna e/o garage. Con giardino / cortile di ca 40 mq. Classe F EpGl 245,1 Solo Euro 95.000,00 B.G. 040 272500

SAN GIUSEPPE vendesi 2.920 mq terreno agricolo a pastini con vigna e ulivi, provvisto di pozzo, luce, strada d'accesso. B.G. 040 272500

ZONA stadio Trieste, terzo piano con ascensore, due camere, soggiorno, cucina abitabile ammobiliata, due bagni, ripostiglio, poggolo, posto auto in gara-

ge. Classe F EpGl 108,95 Euro 110.000,00 trattabili B.G. 040 272500

IMMOBILIARI

ACQUISTO

2

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO per famiglia con un bambino, panoramico, soggiorno, cucina, 2 stanze, bagno, terrazzo, posto auto, disponibilità 200.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251

LAVORO

OFFERTA

4

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

SPA TRIESTINA cerca ingegnere elettronico anche primo impiego, inglese fluente, sede lavoro Trieste. Scrivere a infojobs@gmail.com

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10
Tel. 040 6728311
TRIESTE

V.le Palmanova, 290
Tel. 0432 246611
UDINE

legaletrieste@manzoni.it